

Rassegna del 06/08/2013

SANITA' REGIONALE

06/08/13	Calabria Ora	7 Sangue infetto A Roma sapevano - Sangue infetto, a Roma sapevano	Truzzolillo Alessia	1
06/08/13	Gazzetta del Sud	6 Niente posto in ospedale, muore puerpera	Leonardi Lillo	3
06/08/13	Gazzetta del Sud	6 Cure anti-cancro su misura	a.l.	4
06/08/13	Gazzetta del Sud	18 Trapianti, convenzione con l'Umberto	Calabretta Betty	5
06/08/13	Gazzetta del Sud	20 Sangue infetto, tra 4 mesi la verità - Sangue infetto, la verità in 120 giorni	Pastore Giovanni	6
06/08/13	Gazzetta del Sud	20 Ospedale, attende il cambio per 30 ore e poi telefona alla polizia	Orrico Eugenio	9
06/08/13	Quotidiano della Calabria	2 Enna partorisce col cesareo, muoiono mamma e figlio: soccorsi in ritardo	...	10
06/08/13	Quotidiano della Calabria	3 Mai più scottature da sole	...	11
06/08/13	Quotidiano della Calabria	6 Bastonato per il parcheggio - Lite per il parcheggio: in coma	Manti Maria	12
06/08/13	Quotidiano della Calabria	9 Sangue infetto, nuova denuncia - Nuova denuncia contro ignoti	Clausi Massimo	14
06/08/13	Quotidiano della Calabria	12 Corsi sanitari Abramo e Tallini difendono Catanzaro - «u nemico è nella rossa Cosenza»	Fortunato Maria F.	16
06/08/13	Quotidiano della Calabria	12 ***Corsi sanitari Abramo e Tallini difendono Catanzaro - «Il nemico è nella rossa Cosenza» - aggiornato	Fortunato Maria F.	18
06/08/13	Quotidiano della Calabria	12 E alla "Magna Graecia" esplose l'offerta formativa d'area medica	m.f.f.	20
06/08/13	Quotidiano della Calabria	12 Arzac Revocata la nomina a Cedolia - Revocata la nomina a Flavio Cedolia	...	21

SANITA' LOCALE

06/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Il Pdl: «Giù le mani da Medicina in città»	a. c.	22
06/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 Tra Federfarma e Asp è ancora guerra sui crediti	r. c.	24
06/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Ieri visita di protesta dei sindaci della zona Sopralluogo nei reparti	t. p.	25
06/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Non c'è intesa con l'Asp Adiremo le vie legali	...	26
06/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Medicina a Cosenza? Abramo: pronto a difendere la città	...	27
06/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 «L'Ateneo svetta per qualità e ricerca scientifica»	...	29
06/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 «Un medicinale che mi cura i "dolori" del cuore»	s.a.	30
06/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Quei trasferimenti non s'hanno da fare	Chiefari Maria Anita	32
06/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 "Codice rosso" Il sistema sanitario è malato terminale	Varano Letizia	34
06/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Assistenza disabili, Prisma si aggiudica il bando	Ranieri Raffaele	35
06/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Rifondazione: no all'accorpamento	...	36
06/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Piattaforma integrata con l'Asp di Vibo per il Cup	...	37
06/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Nuovo servizio per i malati oncologici	Sicari Vittoria	38
06/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 «Pronto soccorso costiero e una camera iperbarica»	v.m.	39
06/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	17 Dimostrazione di primo soccorso sul lungomare	...	40
06/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	19 Federfarma annuncia le vie legali	...	41
06/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	19 «Un esempio di spreco»	t.a.	42
06/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24 Sanità, sull'accorpamento Re chiede la revoca	...	43
06/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 Calvario al Pronto soccorso	Carvelli Giacinto	44

06/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	26 L'Asp esporta a Vibo il sistema informatico	...	46
06/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	19 Imminenti i lavori di ristrutturazione all'ospedale di Tropea	v.s.	47
06/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Serve camera iperbarica a Vibo Marina	...	48
06/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24 Consiglio comunale convocato per giovedì	Tedesco Anna_maria	49

06/08/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	50

SANGUE INFETTO A Roma sapevano

Da un anno ministero e Regione erano al corrente che il centro trasfusionale era del tutto inadeguato

«Era possibile prevedere quello che è successo, tutti sapevano». Sapevano a Roma e sapevano a Catanzaro, sede della struttura commissariale regionale. Tutti erano al corrente che il centro trasfusionale di Cosenza era in uno stato a dir poco precario, ma nessuno ha fatto nulla. Solo la morte di Cesare Ruffolo, il 79enne di Rende stroncato dal batterio killer contenuto nella sacca di sangue trasfuso, ha fatto emergere la drammatica verità.

E' duro Eugenio Corcioni, presidente dell'Ordine dei medici di Cosenza, e parla di una relazione che da tempo metteva sotto accusa quel centro dell'ospedale cosentino. Ma nessuno ha fatto nulla.

Sangue infetto, a Roma sapevano

Anche il Ministero era stato informato delle gravi inefficienze del centro

*È stata
eseguita ieri
l'autopsia
sul corpo
del 79enne
il cui referto
verrà
consegnato entro
120 giorni*

«Era possibile prevedere quello che è successo, tutti sapevano». Sapevano a Roma e sapevano a Catanzaro, sede della struttura commissariale regionale. Tutti erano al corrente che il centro trasfusionale di Cosenza era in uno stato a dir poco precario, ma nessuno ha fatto nulla. Solo la morte di Cesare Ruffolo - il 79enne di Rende stroncato, il quattro luglio scorso, dal batterio killer contenuto in una sacca di sangue trasfuso - ha fatto emergere la drammatica verità. E' duro Eugenio Corcioni, presidente dell'Ordine dei medici di Cosenza, e parla di una rela-

zione che da tempo metteva sotto accusa quel centro dell'ospedale cosentino.

Ma la giornata di ieri ha aperto un nuovo capitolo nella vicenda delle sacche di sangue contaminate dal batterio della serratia marcescens. Una vicenda, stanno gridando più voci in questi giorni, che si poteva evitare. Anzi, come ha affermato in una recente intervista Corcioni, «quasi ci si domanda come mai tale tragedia sia avvenuta con tanto ritardo». Le carenze strutturali del centro trasfusionale, le difficoltà sulla tracciabilità delle sacche di sangue, la carenza di organizzazione e di personale, non sareb-

bero una novità ma problemi più volte segnalati ai vertici dell'azienda ospedaliera e non solo. Già a settembre del 2012, spiega Corcioni, il centro trasfusionale di Cosenza era stato oggetto di un'ispezione da parte di



un gruppo di esperti della struttura commissariale, gruppo nel quale era presente anche un componente nominato dal Ministero. Dopo 20 giorni questo gruppo ha redatto una relazione nella quale avrebbe notificato ai maggiori dell'azienda la gravità della situazione. Ma, fatta la relazione, non se ne sa più niente. Non ci sono stati, né sono stati più chiesti, riscontri. Adesso questa relazione è al vaglio della Procura di Cosenza, nelle mani del procuratore capo Dario Granieri e dei pm Salvatore di Maio e Paola Izzo. Intanto, venuti a conoscenza di questo ennesimo precedente, i familiari di Ruffolo - tramite i loro legali Massimiliano Coppa, Chiara Penna, Paolo Coppa e Luigi Forciniti - hanno sporto una nuova denuncia. Nuove ipotesi di responsabilità di altri soggetti istituzionali «che rafforzerebbero le ipotesi di favoreggiamento a carico di alcuni indagati», spiegano i legali. Intanto è al vaglio del collegio difensivo, e dei cattedratici nominati, un altro caso di un paziente spirato nello stesso periodo dopo il ricovero presso il reparto di ematologia dell'ospedale di Cosenza. Corcioni urla a gran voce le carenze del sistema. Spiega che tutto il peso e le responsabilità dei centri trasfusionali, non solo di Cosenza ma un po' ovunque in Calabria, spesso ricadono sulle spalle «di due o tre precari», medici che stanno alla base del sistema e che coprono tutte le inefficienze e si prendono tutte le responsabilità. Le responsabilità, secondo Corcione, sono anche di chi ha redatto il verbale e poi non se n'è più occupato.

Ieri è stata effettuata l'autopsia sul corpo del 79enne, il cui referto verrà consegnato entro 120 giorni. Presenti, per la Procura, i consulenti tecnici Liso, Carbonara e Solarino dell'Università di Bari; per la famiglia Angelo Fiori e Ido Lista dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Policlinico Gemelli di Roma. Per conto degli indagati sono stati nominati, invece, consulenti locali: Maria Chiara Lavorato e Pier Carlo Rizzi. Nominati, chiaramente, anche i legali degli indagati: Franz Caruso, Barbara Zampini, Gianluca Bilotta, Francesca Stancati, Ernesto D'Ippolito, Carlo Morace, Ornella Nucci.

ALESSIA TRUZZOLILLO

regione@loradellacalabria.it

AVVOCATI

Da sinistra,
Chiara
Penna,
Massimiliano
Coppa e
Paolo Coppa



NICOSIA Anche il servizio di elisoccorso non ha funzionato per un guasto meccanico

Niente posto in ospedale, muore puerpera

Lillo Leonardi
NICOSIA

Quella che doveva essere una giornata di festa per la nascita del primogenito si è trasformata in un doppio dramma, con la morte della puerpera e del figlioletto. A causare la tragedia una serie di eventi sfortunati sui quali adesso si dovrà fare chiarezza ed a tale scopo è stata già aperta un'inchiesta.

Tutto è cominciato domenica sera all'ospedale di Nicosia, dove è stata trasportata una quarantenne di Gangi, in provincia di Palermo, Antonina Semina, in condizioni precarie al termine della gravidanza. L'équipe medica del reparto di Ostetricia le ha praticato il taglio cesareo, ma il bimbo non ce l'ha fatta. Inoltre durante l'intervento a quanto pare sono sorte delle complicazioni a causa di una coagulazione intravasale disseminata, vale a dire un grave shock emorragico.

A quel punto si è messa in moto la macchina dell'emergenza ed i medici ne hanno disposto il ricovero in Rianimazione. Ma nè ad Enna, nè a Caltanissetta c'era un posto disponibile. L'unico libero è stato trovato all'ospedale di Sciacca, distante quasi trecento chilometri da Nicosia. Il trasferimento doveva essere charamente effettuato con l'eliambulanza ed intorno alle 23 è stata allertata la postazione del 118 del «S. Elia» di Caltanissetta. Ma il velivolo non appena si è alzato in volo ha segnalato un'avaria ai sistemi di bordo, ragion per cui è stato disposto immediatamente il rientro nell'elipista nissena.

Con l'elisoccorso di Caltanissetta fuori uso, è stata diramata la richiesta di intervento all'eliambulanza di Palermo ma il velivolo sarebbe arrivato a Nicosia solo dopo due ore di drammatica attesa. Così sostengono i familiari della puerpera nell'esposto presentato ieri mattina ai carabinieri di Nicosia.

La donna è arrivata nell'ospedale di Sciacca nelle ore notturne, ma purtroppo è deceduta. ◀



Dopo la mappa genetica l'individuazione dei geni killer

Cure anti-cancro su misura

ROMA. Si volta pagina nella lotta contro il cancro, grazie alla scoperta dei geni indispensabili per scatenare e alimentare la malattia, con le prime armi capaci di neutralizzarli. Il risultato, che apre concretamente la strada a cure anti-cancro su misura, riguarda il più comune e aggressivo tumore del cervello, il glioblastoma multiforme, ed è pubblicato sulla rivista *Nature Genetics*. La ricerca è stata condotta dal gruppo della Columbia University di New York guidato dall'italiano Antonio Iavarone, che ha lasciato l'Italia molti anni fa denunciando un caso di nepotismo.

Da tempo era stata ottenuta la mappa genetica di numerose forme di tumore, come quelli di polmone, intestino, seno e prostata, e adesso per la prima volta diventa possibile individuare, all'interno di queste mappe, i geni davvero pericolosi, quelli indispensabili al cancro per sopravvivere: scoprirli significa avere bersagli preziosi contro i quali scatenare i farmaci e fare un passo decisivo verso cure personalizzate. «Nel nostro studio abbiamo scoperto che, grazie alla comprensione delle alterazioni genetiche presenti in un singolo tumore, per circa il 15% dei pazienti potrebbero essere disponibili farmaci già esistenti», ha detto all'Ansa Iavarone, che ha condotto la ricerca con un'altra italiana, Anna Lasorella. «Ricerche come queste – ha aggiunto – sono tanto più importanti in quanto si concentrano su tumori per i quali non ci sono terapie efficaci, come i tumori maligni del cervello». ◀ (a.l.)



REGIONE Approvata dal "commissario" Scopelliti l'intesa per effettuare nel policlinico romano gli interventi al fegato

Trapianti, convenzione con l'Umberto I

La Giunta revoca l'incarico a Cedolia e nomina un commissario all'Arsac

Betty Calabretta
CATANZARO

È indispensabile dare una risposta assistenziale immediata ai pazienti in attesa di trapianto di fegato, ma «il numero di organi mediamente disponibili nel corso dell'anno in Calabria non è tale da consentire l'attivazione e l'autorizzazione di un nuovo centro per trapianti». Peraltro gli organi dei deceduti nelle rianimazioni calabresi e non trapiantati nella regione, compreso il fegato, «vengono ceduti in eccedenza sul circuito interregionale e trapiantati a pazienti anche di altre regioni». Questi ed altri i motivi addotti dalla Regione per stipulare una convenzione con l'Azienda policlinico Umberto I di Roma per «la realizzazione dei trapianti di fegato in pazienti affetti da epatopatia cronica iscritti nella lista d'attesa della Regione Calabria, utilizzando gli organi prelevati da donatori-cadaveri nei presidi ospedalieri calabresi». Il decreto di approvazione della convenzione è stato emanato dal governatore Giuseppe Scopelliti nella qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario. Secondo la struttura commissariale presieduta da Scopelliti, l'attuazione della convenzione, oltre a contribuire a ridurre la mobilità passiva della Regione in quanto le prestazioni di preparazione al trapianto e follow-up post-trapianto saranno erogate direttamente in Calabria, produrrà un vantaggio per i pazienti iscritti nella lista d'attesa di trapianto regionale che, a fronte della disponibilità di un fegato prelevato in strutture calabresi, avranno la priorità al trapianto.

LA GIUNTA. Intanto va avanti a colpi di nomine la ricognizione sugli enti sub regionali avviata dal governatore per mettere ordine nel complesso mosaico della macchina amministrativa. Nel comparto agricolo sarà un commissario a guidare l'Arsac, Azienda regionale per lo svilup-

po dell'agricoltura calabrese, in attesa della nomina del nuovo direttore generale. Su proposta dell'assessore al ramo, Michele Trematerra, la Giunta regionale infatti ha ieri revocato la delibera di nomina di Flavio Cedolia a direttore generale dell'Arsac ed ha nominato commissario della stessa azienda il dirigente regionale Giuseppe Oliva.

L'Esecutivo presieduto dalla vicepresidente Antonella Stasi con l'assistenza del dirigente generale Francesco Zoccali, si è pure occupato di un altro settore nevralgico approvando la versione finale delle linee guida del Piano regionale dei trasporti su proposta dell'assessore Luigi Fedele, mentre su input dell'assessore al Lavoro Nazareno Salerno è stato approvato il protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne. Sì anche, su proposta della Presidenza della Giunta, all'adesione per l'anno in corso alla campagna moratoria Onu, promossa dall'Associazione "Nessuno tocchi Caino".

BILANCIO. Varate anche delle variazioni di bilancio tra cui quella che garantirà la copertura finanziaria per l'aumento di capitale della Società Aereopuerto Sant'Anna spa di Crotone. In materia di enti strumentali, la Giunta ha approvato il rendiconto generale relativo all'esercizio finanziario 2012 dell'azienda Calabria Lavoro, demandando al Consiglio regionale la definitiva approvazione dei documenti contabili. È stata, infine, deliberata la liquidazione dell'Istituto regionale per la Comunità Arbereshe di Calabria, con approvazione dei bilanci di previsione e dei rendiconti per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012.

MANAGER. La Giunta ha infine approvato l'avviso pubblico per l'istituzione degli elenchi regionali, ad aggiornamento biennale, degli aspiranti idonei alla nomina di direttore sanitario e direttore amministrativo nelle aziende del Servizio Sanitario regionale. ◀



Per i trapianti si useranno gli organi di donatori calabresi



COSENZA - È stata eseguita l'autopsia sul paziente deceduto dopo una trasfusione "sospetta"

Sangue infetto, tra 4 mesi la verità

L'esame ha rivelato che tutti gli organi erano stati compromessi

COSENZA. Il professor Vincenzo Liso, ordinario di Ematologia al Policlinico di Bari, il medico legale Biagio Solarino e lo specialista in Malattie infettive e Medicina interna, Sergio Carbonara, sono gli specialisti che dovranno investigare sul decesso di Cesare Ruffolo, morto all'"Annunziata", il 4 luglio scorso, dopo una trasfusione. Sono cinque i punti che la Procura guidata da Dario Granieri ha inteso esplorare attraverso la consulenza. I periti avranno centoventi giorni di tempo per svelare quello che è realmente accaduto. La ricerca della verità è cominciata alle 13.30 nell'obitorio del cimitero di Cosenza che è rimasto chiuso al culto per motivi d'igiene pubblica. È lì che gli esperti sono andati alla ricerca di prove sul corpo di Ruffolo riesumato per consentire l'autopsia. All'accertamento irripetibile hanno pure partecipato gli esperti nominati dalla parte offesa e da alcuni degli indagati. Dall'esame sarebbe emersa una generica compromissione degli organi interni del defunto che potrebbe essere una conseguenza dell'ipotizzata sepsi. Ma si resta nel campo delle ipotesi. Per tutto il resto, però, ci vorrà del tempo per riuscire a venirne a capo. I tecnici dovranno incrociare i dati acquisiti direttamente sul cadavere con quelli contenuti nella cartella clinica e nei diari terapeutici acquisiti dai carabinieri del Nas.

COSENZA I pm hanno conferito l'incarico tecnico a un pool di esperti per accertare le cause della morte del settantenne trattato con plasma contaminato

Sangue infetto, la verità in 120 giorni

Dall'autopsia eseguita dopo la riesumazione della salma è emersa una generica compromissione degli organi

**Giovanni Pastore
COSENZA**

Uno dopo l'altro hanno raggiunto il Palazzo di giustizia infilandosi dentro la stanza dei pm. Avvocati, consulenti e familiari della presunta vittima del plasma "nero" si sono confrontati con i magistrati che indagano su questa vicenda per quasi due ore. Due ore servite a formalizzare l'incarico tecnico al pool di esperti individuato dai pm Paola Izzo e Salvatore Di Maio. Il professor Vincenzo Liso, ordinario di Ematolo-

gia al Policlinico di Bari, il medico legale Biagio Solarino e lo specialista in Malattie infettive e Medicina interna, Sergio Carbonara, sono gli specialisti che dovranno investigare sul decesso di Cesare Ruffolo, morto all'"Annunziata", il 4 luglio scorso, dopo una trasfusione. Sono cinque i punti che la Procura guidata da Dario Granieri ha inteso esplorare attraverso la consulenza: «Quale sia stata la causa della morte di Ruffolo; se il decesso sia dipeso, sotto il profilo eziolo-

gico da condotte colpose ascrivibili a coloro che hanno avuto in cura il paziente in occasione del suo ricovero all'ospedale dell'"Annunzia-



ta”, indicandone i nominativi e precisando le condotte negligenze imprudenti e imperite a ciascuno eventualmente attribuibili; se una condotta diligente, prudente e perita da parte dei soggetti di cui al punto 2 avrebbe potuto evitare la morte del paziente; se nella vicenda clinica che ha interessato Cesare Ruffolo e, in precedenza F.S. (il quarantenne sopravvissuto a una trasfusione con sangue infetto il 19 giugno, ndr), vi sia stata una corretta gestione ed esecuzione delle procedure e dei protocolli previsti in materia di emotrasfusioni, specificando eventuali manchevolezze e disfunzioni ed individuando eventuali responsabilità anche in relazione al personale sanitario intervenuto nel presidio ospedaliero di San Giovanni in Fiore; quant'altro utile ai fini di giustizia». Un elenco che è stato infarcito dalla nota con l'integrazione dei quesiti che gli avvocati delle parti offese (Massimiliano Coppa, Chiara Penna, Paolo Coppa e Luigi Forciniti) hanno consegnato al cancelliere Giovanni De Lia per la notifica a inquirenti e difensori. I periti avranno centoventi giorni di tempo per svelare quello che è realmente accaduto al settantannovenne pensionato di Rende.

La ricerca della verità è cominciata alle 13.30 nell'obitorio del cimitero di Cosenza che

è rimasto chiuso al culto per motivi d'igiene pubblica. È lì che gli esperti sono andati alla ricerca di prove sul corpo di Ruffolo riesumato per consentire l'autopsia. All'accertamento irripetibile hanno pure partecipato gli esperti nominati dalla parte offesa, il professor Angelo Giuseppe Fiori e il dottor Ido Lista; il medico legale Maria Chiara Lavorato, nominato da Pietro Leo; e il medico legale Piercarlo Rizzi, per conto di Gangemi e De Rosa. Dall'esame sarebbe emersa una generica compromissione degli organi interni del defunto che potrebbe essere una conseguenza dell'ipotizzata sepsi. Ma si resta nel campo delle ipotesi. Per tutto il resto, però, ci vorrà del tempo per riuscire a venirne a capo. I tecnici dovranno incrociare i dati acquisiti direttamente sul cadavere con quelli contenuti nella cartella clinica e nei diari terapeutici acquisiti dai carabinieri del Nas. I detective del Comando tutela per la salute dell'Arma, guidati dal luogotenente Vitaliano Ruga, in queste settimane hanno raccolto in un paio di informative i primi esiti delle loro indagini che oltre sulle sacche sospette ruotano attorno al Centro trasfusionale dell'ospedale civile. Ma sul laboratorio la Procura intende indagare separatamente con un'altra perizia che verrà affidata giovedì mattina

a un consulente diverso.

Sette le persone già iscritte nel registro degli indagati come atto di garanzia nei loro confronti come ha spiegato il procuratore aggiunto Domenico Airoma. Sott'inchiesta sono finiti: il direttore generale e il direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera, rispettivamente, Paolo Maria Gangemi, e Francesco De Rosa, indagati per omissione d'atti d'ufficio; il direttore sanitario dell'"Annunziata", Osvaldo Perfetti, il responsabile del rischio clinico aziendale, Maria Addolorata Vantaggiato e Pietro Leo, capo dipartimento Medicina dell'ospedale, sott'inchiesta per omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale; infine, lo stesso, Perfetti, con Marcello Bossio, responsabile del Centro trasfusionale dell'"Annunziata", e Luigi Rizzuto, referente direttore sanitario del presidio di San Giovanni in Fiore. Tutti gli indagati si protestano innocenti e sono difesi da un qualificato collegio difensivo formato dagli avvocati: Ernesto d'Ippolito; Antonio Vanadia, Ornella Nucci, Franz Caruso, Carlo Morace, Giuseppe Marino, Gianluca Bilotta, Francesco Tenuta, Francesca Stancati, Elena Florio e Barbara Zanfini.

Ieri, nessun commento in attesa dei rilievi dei consulenti. L'inchiesta è stata appena avviata. Servirà del tempo per scoprire la verità. ◀



L'inchiesta ruota attorno alla morte d'un paziente dopo una trasfusione



La Procura ipotizza che nelle sacche ci fosse del sangue contaminato



Il procuratore aggiunto Domenico Airoma



Il pm Paola Izzo



Il pm Salvatore Di Maio

CETRARO Un medico della rianimazione dopo aver atteso invano il suo collega ha dovuto chiamare le forze dell'ordine
Ospedale, attende il cambio per 30 ore e poi telefona alla polizia

Eugenio Orrico
CETRARO

Bisognerebbe chiederlo ai vertici manageriali di questa sanità malata quanto può essere lucido un medico dopo un servizio continuativo della durata di trenta ore. Bisognerebbe chiederlo agli inventori dei tagli nella sanità quanto sono lunghe trenta ore trascorse in mezzo alle emergenze con la frustrazione di non poter tornare a casa, perché il cambio non arriva. Poi in attesa d'una risposta (qualora arrivasse davvero, una risposta plausibile) sarebbe opportuno scorrere le stime della mortalità nelle strutture sanitarie. Sarebbe necessario scorrerli, a uno a uno, quei numeri, che poi non sono numeri ma persone, individui, familiari di gente comune che ha avuto il destino di nascere e, soprattutto, di ammalarsi in certe latitudini dove l'irrazionalità è la cifra che identifica in modo indelebile il quotidiano vivere.

Trenta ore di servizio, senza sosta, sembrano un'amenità anche su un fronte di guerra (giusta o ingiusta che sia), appaiono come un'anomalia pure per un medico volontario d'un ambulatorio, nello sperduto Burundi, nel bel mezzo di un'epidemia mortale. Ci si figuri nella civilissima Cetraro quanto fanno specie trenta ore di lavoro senza la prospettiva di poter sperare in un cambio, una supplenza, una sostituzione, seppur per poco: il tempo necessario per tirare un sospiro e far muovere i pensieri lontano da quel posto di dolore.

Che poi un servizio di trenta ore non è manco più un lavoro e non è nemmeno pensione

allo stakanovismo, ma una missione con cui aspirare a un futuro ufficio di santità. Lo si faccia subito allora quel medico della rianimazione dell'ospedale di Cetraro, che stanco d'attendere il cambio, per trenta ore (mica noccioline) e stremato per le continue emergenze – perché d'estate, per chi tra i manager dell'azienda ospedaliera, non lo sapesse ancora: la costa Tirrenica gronda d'emergenze – e soprattutto con molta responsabilità nei confronti dell'utenza, ha telefonato al posto fisso di polizia di Cetraro che dipende dal commissariato di Paola. Evidentemente non sapeva più a chi chiedere aiuto quel medico. Si presume che abbia digitato le tre cifre del numero d'emergenza dopo aver tentato, invano, in altri uffici della sua amministrazione. I poliziotti che hanno raggiunto dopo un po' l'ospedale non hanno potuto far altro che constatare, ufficialmente, lo stato delle cose: di più – se si dovesse escludere la presunta, ovvia, manifestazione di solidarietà nei confronti del professionista – non era possibile.

Gli agenti dopo sono andati via. Le risultanze di quanto hanno visto e sentito in quella struttura sanitaria le annoteranno in una relazione, che tutti sperano – compreso il medico che, per una questione di responsabilità professionale, nel frattempo avrà totalizzato quaranta e più ore di lavoro continuo e senza sosta – arrivi presto sulla scrivania di qualche magistrato, di buona volontà, disposto a far piena luce su questa vicenda che per carità semantica si potrebbe definire semplicemente: incresciosa. ◀



L'ospedale di Cetraro



Enna partorisce col cesareo, muoiono mamma e figlio: soccorsi in ritardo

NICOSIA (ENNA) - Elicottero guasto e mancanza di posti nei reparti di Rianimazione di due ospedali dell'entroterra siciliano. Una serie di sfortunati eventi sui quali adesso si dovrà fare chiarezza. Lo chiedono i familiari di una donna morta nell'ennese dopo il parto. A farne le spese è stata una quarantenne che ha partorito un bambino senza vita e poi, dopo qualche ora dal cesareo, è deceduta per alcune complicazioni. Antonina Seminara, originaria di Gangi (Palermo), era ricoverata nell'ospedale di Sciacca (Agrigento), dove era arrivata dopo avere aspettato per ore l'elisoccorso.

La donna era giunta in nottata nel nosocomio di Nicosia (Enna) in condizioni precarie al termine della gravidanza. I medici le hanno praticato il cesareo, ma il bimbo non ce l'ha fatta. I sanitari ne hanno così disposto il ricovero in Rianimazione. Ma né ad Enna né a Caltanissetta erano disponibili posti. L'unico libero era a Sciacca.

Ad allungare i tempi di attesa è stato anche un guasto all'elicottero dell'elisoccorso di stanza a Caltanissetta che era fuori uso: così dopo due ore di attesa e la richiesta di intervento da parte dei medici giunta dai carabinieri, è arrivato un elicottero da Palermo.

I familiari di Seminara hanno presentato una denuncia ai militari dell'Arma e la procura di Nicosia ha aperto un'inchiesta. I medici dell'ospedale di Nicosia hanno precisato che la donna durante l'attesa è rimasta sotto costante monitoraggio. Ma i familiari chiedono che sia fatta luce sui ritardi. E la storia è rimbalzata anche all'Assemblea Regionale Siciliana.



Mai più scottature da sole

MAI più scottature da sole. Un gruppo di ricercatori, coordinato dall'Università di Duke, ha scoperto la molecola Trpv4, che potrebbe aiutare a combattere i tumori della pelle e creare nuove creme solari anti-bruciore. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti (Pnas). Le radiazioni solari, in particolare i raggi ultravioletti di tipo B (Uvb), aiutano le cellule della pelle a produrre molecole, come ad esempio la vitamina D, necessarie per benessere del corpo.



Violenta lite familiare nel Reggino. I rapporti erano tesi da tempo. Gli aggressori arrestati

Bastonato per il parcheggio

A Marina di San Lorenzo due fratelli gemelli colpiscono il cugino: è in coma

VIOLENTA lite familiare per un parcheggio ieri a Marina di San Lorenzo. Due fratelli gemelli, Maurizio e Mario Nucera, di 49 anni, hanno preso a bastonate il cugino Giovanni Costarella, 50 anni. L'uomo è ora ricoverato in coma all'ospedale di Melito Porto Salvo. Gli aggressori sono stati fermati dalla polizia. Quella di ieri non era la prima lite fra i tre. Una vecchia ruggine causata, pare, da motivi di interesse. Ieri la situazione è degenerata. Costarella, colpito alla testa, ha perso conoscenza ed è caduto a terra dove è rimasto per un'ora sotto il sole prima che arrivasse l'unica ambulanza del territorio.



L'uomo viene trasportato in ospedale

Calabria violenta

A San Lorenzo due fratelli gemelli prendono a bastonate il cugino. Rapporti tesi da tempo

Lite per il parcheggio: in coma

L'unica ambulanza del territorio arriva dopo un'ora. Aggressori fermati dalla polizia

di MARIA MANTI

SAN LORENZO - Lite in famiglia per un parcheggio. Un uomo di 50 anni ferito alla testa rimane disteso a terra, privo di coscienza sotto il sole per circa un'ora. L'unica ambulanza presente sul territorio era impegnata in un altro soccorso a Bova.

La situazione dell'uomo appare alquanto seria. E' in coma ed è stato trasportato al reparto di Neurochirurgia agli Ospedale Riuniti di Reggio Calabria. Dopo aver effettuato una Tac il paziente è stato trasferito al nosocomio di Melito Porto Salvo. Il tutto è successo ieri intorno alle 12, sul Corso Saltovecchia, a Marina di San Lorenzo. Una storia per certi versi può sembrare comune, ma per tanti altri ancora che ha dell'incredibile.

Due fratelli gemelli Maurizio Nucera e Mario Nucera, di 49 anni, hanno aggredito e ferito il cugino, Giovanni Costarella di 50 anni, che dopo essere stato picchiato e colpito in testa con un bastone, è caduto a terra privo di co-

scienza. Non era la prima volta che i tre discutevano e pare che alla base di tutto ci siano dei conflitti d'interesse. Ieri però la situazione è degenerata.

Tempestivo l'intervento degli agenti di polizia del Commissariato di Condofuri ed in ausilio i carabinieri della radiomobile di Melito Porto Salvo. Meno tempestivo invece l'intervento del 118, impegnato a Bova, con un codice rosso.

Costarella, respirava ancora, nonostante sia stato ripetutamente stimolato, da alcune persone che hanno prestatato i primi soccorsi, non ha reagito. E' rimasto per un'ora abbondante sotto il sole, riparato da un ombrellone, che un vicino di casa si è premurato a portare per proteggerlo dal sole e per quanto possibile dalla temperatura torrida, di questi giorni, ad aspettare l'ambulanza che era partita da Reggio Calabria. Intanto i fratelli Nucera, venivano portati dagli agenti di polizia al commissariato per essere interrogati.

Da quanto raccontato da alcuni te-

stimoni, il 118 chiamato più volte, avrebbe risposto che l'unica ambulanza disponibile, era impegnata a Bova per un codice rosso e che dopo, sarebbe dovuta intervenire per un paziente in crisi respiratoria. Inoltre, gli operatori, sollecitati da alcuni presenti, a far intervenire la Misericordia di Melito, avrebbero risposto "che purtroppo non avevano i recapiti dell'associazione di volontariato".

Una risposta che ha lasciato tanta incertezza, ed ha acceso la polemica.



Dopo mesi di proteste e promesse, sul territorio c'è solo un'ambulanza. Troppo poco se si considera che l'area da coprire va da Palizzi a Bocale, compreso l'entroterra. Come se non bastasse, da più di un anno, l'Asp non usufruisce più del supporto della Misericordia.

L'associazione di volontariato, infatti, ha prestato il servizio di supporto al 118 per circa cinque anni, garantendo all'Asp il servizio H12 e contribuendo così ad evitare che certe situazioni si verificassero.

Da circa un anno però, è stata costretta a sospenderlo, soffocata dai costi gestionali (tra manutenzione dell'ambulanza e spese di carburante) in quanto l'Asp, non si è premurata di erogargli tre anni di rimborsi.

Una situazione che a detta dei presenti ha dell'assurdo. «Sono cose ormai dette e ridette – hanno sottolineato – ci sentiamo abbandonati dal governo regionale e dalla sanità».

«Non ci metteremo in fila – hanno concluso – l'assistenza ed il pronto intervento sono un nostro diritto»



L'arrivo dei soccorsi



Le prime cure al ferito



L'uomo viene trasportato in ospedale

Un altro esposto della famiglia dell'anziano morto mentre spunta ancora un caso sospetto

Sangue infetto, nuova denuncia

Da un anno tutti sapevano che il servizio trasfusioni non funzionava

SEMBRA destinata ad allargarsi l'inchiesta relativa alla morte del pensionato rendese Cesare Ruffolo, avvenuta otto ore dopo una trasfusione di sangue all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. I familiari hanno presentato un'altra denuncia. Pare che dal 2012 tutti sapessero che il servizio trasfusioni non funzionava, ma nessuno è intervenuto. Ieri è stata effettuata l'autopsia sul corpo dell'anziano, mentre spunta un nuovo caso sospetto.

Nuova denuncia contro ignoti

Eseguita l'autopsia sul corpo del pensionato morto mentre spunta un nuovo caso sospetto

Dal 2012 tutti sapevano che il servizio trasfusioni non funzionava, ma nessuno ha agito

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Sembra destinata ad allargarsi l'inchiesta relativa alla morte di Cesare Ruffolo, il pensionato rendese deceduto otto ore dopo aver subito una trasfusione di sangue all'ospedale dell'Annunziata a Cosenza.

I legali della famiglia del pensionato, Massimiliano Coppa, Paolo Coppa, Luigi Forciniti e Chiara Penna, hanno infatti depositato una terza denuncia-querela in Procura. La nuova querela prende spunto dalla lettera aperta del presidente dell'ordine dei Medici di Cosenza, Eugenio Corcioni, che abbiamo pubblicato sulle nostre colonne.

Nella lettera, fra le altre cose, il dottor Corcioni ricordava come il Servizio Trasfusionale di Cosenza è stato oggetto, nel mese di settembre 2012, di un'ispezione condotta da un gruppo di esperti nominato dalla Struttura commissariale e con la presenza, al suo interno, di un componente nominato dal Ministero. I risultati dell'ispezione, che evidenziava criticità rilevanti, venivano formalmente notificate alle autorità sanitarie direttamente interessate (cioè il Direttore generale, il Direttore Sanitario aziendale e il Direttore del Servizio) nel mese di ottobre 2012. Non solo, ma con la nota di accompagnamento al report ispettivo, si chiedeva al direttore generale di adottare, in tempi rapidi (15-30 giorni), i necessari interventi.

«Se tutto quanto sopra evidenziato è vero, ed è vero - dice Corcioni - è evidente, quindi, che il Servizio non funzionava ed era inidoneo. Peggio: era pericoloso, per cui bisognava in-

tervenire urgentemente. Lo sapeva la Regione Calabria, lo sapevano i Direttori interessati, lo sapeva il rappresentante del Ministero. Che cosa è stato fatto a seguito dell'ispezione: nulla». Insomma erano in molti a sapere ma nessuno ha agito. Da qui la nuova querela dei legali di Ruffolo che immaginano responsabilità, per comportamenti omissivi, che vanno oltre il management dell'azienda ospedaliera.

Le novità sul caso del sangue infetto, però, non sono finite qui. Ciò che ha spinto i legali di Ruffolo a sporgere ulteriore querela è stata anche la scoperta di un ulteriore caso possibile di infezione. Gli avvocati lo hanno scoperto leggendo la cartella clinica del loro assistito. In essa era contenuta una relazione di Alfonso Noto, primario dell'Unità Operativa complessa di Medicina generale "Valentini" che faceva riferimento ad un altro caso di un uomo di 40 anni cui era stato però correttamente somministrata una cura di antibiotica che è riuscito a salvarlo.

La comparazione e la verifica dei due casi, sarà rivolta alle patologie del sangue sovrapponibili al periodo di tempo in cui si sono verificati gli eventi lesivi e letali, scandagliando eventuali similitudini infettivologiche e microbiologiche, che impongono un attento vaglio medico legale. L'altra importante novità è l'acquisizione da parte del collegio di difesa, come indagini difensive, del Protocollo sull'Igiene delle mani in uso presso l'Azienda Ospedaliera di Cosenza dal quale verrà effettuata la verifica sull'impatto e sui principali fattori di rischio oltre che alle strategie di sorveglianza e controllo, cioè

se le stesse siano state o meno rispettate e vigilate dai vertici dell'Ospedale ed applicate dal personale medico paramedico. Ciò in riferimento alla problematica apparsa dopo qualche giorno la denuncia e in particolare circa l'ipotesi secondo la quale "...su un innocuo beccuccio di plastica vi era il germe del sangue killer...". Sul punto i difensori della famiglia precisano che «Raccogliendo l'istanza proveniente dalla letteratura scientifica internazionale e dai trattati, ma anche dai nostri consulenti, ci risulta che il sangue, per definizione, è un prodotto sterile e non può essere contaminato da un germe patogeno. Altrettanto sterile, per definizione, doveva essere - continuano i legali - il sangue contenuto nella sacca trasfusa al compianto Cesare Ruffolo in uso presso un ospedale come quello di Cosenza che, per come è noto, per bacino d'utenza di oltre 400.000 unità, è dotato non solo di una Unità Operativa di microbiologia con laboratorio di analisi, ma soprattutto di un laboratorio sierologico proprio preposto obbligatoriamente alla verifica continua del sangue raccolto e trasfuso».



Intanto ieri alle undici è stata eseguita l'autopsia sul corpo di Ruffolo presso il cimitero di Cosenza. La salma è stata estumulata dal cimitero di Rende e portata alla sala settoria dell'obitorio del cimitero di Cosenza. Una scelta alquanto particolare che con ogni probabilità è dovuta al cattivo funzionamento delle celle frigorifere dell'Annunziata (vicenda che è già oggetto di un altro procedimento penale).

All'autopsia hanno assistito un bel po' di persone fra il collegio difensivo della famiglia, quello dei sette indagati, i periti di parte e della Procura. Tanta gente, insomma, al punto che il Comune ha dovuto chiudere al pubblico l'accesso al cimitero per tutta la mattinata. Per gli indagati, fra gli altri, erano presenti gli avvocati Franz Caruso, Gianluca Bilotta, Ernesto d'Ippolito e Ornella Nucci. I Consulenti tecnici del PM erano i professori Liso, Carbonara e Solarino dell'Università di Bari, mentre i difensori della famiglia hanno nominato il Prof. Angelo Fiori ed il Prof. Ido Lista dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Policlinico Gemelli di Roma. Altri consulenti tecnici sono stati nominati dai legali degli indagati. A questo proposito c'è da registrare la precisazione del dottor Luigi Rizzuto. Il suo legale, avvocato Bilotta, ci fa sapere che «Il Dr Rizzuto Luigi non è il responsabile del centro raccolta sangue di San Giovanni in Fiore. La raccolta del sangue viene effettuata esclusivamente dall'Avis, la quale ha un suo responsabile medico e un presidente. Il ruolo del Dr. Rizzuto Luigi è solo quello di referente direttore sanitario (carica peraltro svolta nel Distretto "Castrovillari-S. Giovanni in F.-Acri" dal dr. S. De Paola) e su tale carica non incombe alcun obbligo di vigilanza o di controllo sull'operato dell'Avis. L'ospedale di San Giovanni in Fiore ha solo concesso un locale dove effettuare la raccolta il cui procedimento di selezione donatori e raccolta sangue avviene ad opera del personale dell'Avis».



L'avvocato Chiara Penna si prepara ad assistere all'autopsia

L'interrogazione
Corsi sanitari
Abramo
e Tallini
difendono
Catanzaro

Levata di scudi contro l'interrogazione di dieci consiglieri regionali sul protocollo con "La Sapienza"

«Il nemico è nella rossa Cosenza»

Abramo e Tallini difendono i corsi di Medicina dell'ateneo di Catanzaro

di MARIA F. FORTUNATO

LA LEVATA di scudi da Catanzaro è stata immediata. È bastato che dieci consiglieri regionali chiedessero a Scopelliti che fine avesse fatto il protocollo tra Regione e "La Sapienza" per l'attivazione di due corsi di laurea di professioni sanitarie a Cosenza, perché il derby a distanza con Catanzaro si riaccendesse. Il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, e l'assessore regionale e capogruppo del Pdl in consiglio comunale, Mimmo Tallini, nel difendere l'esclusività e l'intangibilità del corso di laurea di Medicina di Catanzaro, trasformano la contesa - da geografico/campanilistica - in politica. Se prima c'erano di qua i politici di Catanzaro e di là i politici di Cosenza, ora lo scontro sarebbe tra Pdl e Pd.

«Sull'iniziativa - dice Abramo - dei dieci consiglieri regionali della sinistra, che premono per l'avvio dei corsi universitari di professioni sanitarie a Cosenza, non ho nulla da commentare, se non ribadire che l'eventuale firma della convenzione con "La Sapienza" di Roma costituirebbe uno scandaloso esempio di sprechi e di duplicazioni di servizi che un Paese in difficoltà come il nostro non può sopportare. Il sindaco e l'Amministrazione comunale di Catanzaro non esiteranno ad attivare tutte le iniziative

politiche e legali per difendere le prerogative dell'unica facoltà di Medicina della regione che ha dimostrato, sotto la guida sapiente del professor Quattrone, di potere reggere la sfida della formazione dei giovani medici di tutta la Calabria».

Tallini sottolinea che «il Pd - non solo quello cosentino, reggino e vibonese, ma anche quello catanzarese - ha finalmente gettato la maschera: a pressare perché a Cosenza vengano attivati i corsi di laurea delle professioni sanitarie, primo passo verso una seconda Facoltà di Medicina e chirurgia, sono dieci consiglieri regionali del centrosinistra, compreso il collega Tonino Scalzo eletto nella circoscrizione di Catanzaro. Con un'interrogazione urgente, questi dieci colleghi sollecitano il presidente Scopelliti a firmare la convenzione con l'Università romana "La Sapienza", finalizzata a far partire a Cosenza i corsi per 20 posti di scienze infermieristiche e 10 posti per tecniche della prevenzione. Il Pd accusa il Governatore di non avere fatto partire questi corsi e di avere rallentato l'iter della convenzione con l'Università "La Sapienza" che, lo sappiamo tutti, altro non è che il primo gradino verso l'istituzione ad Arca vacata di una nuova facoltà di Medicina. Come si mettono adesso i vari Scalzo (Salvatore), Capellupo, Iacantonio, Catanzaro nel

Cuore e tutti gli altri difensori (a parole) del Capoluogo? E che ne pensano i consiglieri regionali di Catanzaro Pierino Amato ed Enzo Ciconte? Dove si annida il nemico di Catanzaro: a Reggio Calabria oppure, come è ormai provato, nella rossa Cosenza? Noi continuiamo a pensare che l'attivazione dei corsi di professioni sanitarie a Cosenza sia improponibile, per una serie di motivi. Il più importante è che questi corsi già esistono e sono stati autorizzati dal Ministero presso l'Università di Catanzaro».

Tuttavia neanche in casa Pdl le posizioni sono univoche. I cosentini non la pensano come i colleghi di Catanzaro. Basterebbe ricordare i commenti soddisfatti con cui il senatore Tonino Gentile annunciava un anno fa l'accordo con "La Sapienza". «Si tratta di un primo, importante passaggio verso l'apertura della facoltà di Medicina a Cosenza», scriveva. O ancora: «Abbiamo lavorato per poter dare il nostro contributo in favore della città di Cosenza e della sua nobile tradizione medica». E Fausto Orsomarso, nel pieno della polemica, un anno fa provava a smorzare i toni. La convenzione, spiegava, «mira semplicemente ad aumentare gli standard qualitativi dei servizi da offrire ai cittadini».

Dunque, dove sono i nemici?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il campus di Germaneto

L'interrogazione Corsi sanitari Abramo e Tallini difendono Catanzaro

Levata di scudi contro l'interrogazione di dieci consiglieri regionali sul protocollo con "La Sapienza"

«Il nemico è nella rossa Cosenza»

Abramo e Tallini difendono i corsi di Medicina dell'ateneo di Catanzaro

di MARIA F. FORTUNATO

LA LEVATA di scudi da Catanzaro è stata immediata. È bastato che dieci consiglieri regionali chiedessero a Scopelliti che fine avesse fatto il protocollo tra Regione e "La Sapienza" per l'attivazione di due corsi di laurea di professioni sanitarie a Cosenza, perché il derby a distanza con Catanzaro si riaccendesse. Il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, e l'assessore regionale e capogruppo del Pdl in consiglio comunale, Mimmo Tallini, nel difendere l'esclusività e l'intangibilità del corso di laurea di Medicina di Catanzaro, trasformano la contesa - da geografico/campanilistica - in politica. Se prima c'erano di qua i politici di Catanzaro e di là i politici di Cosenza, ora lo scontro sarebbe tra Pdl e Pd.

«Sull'iniziativa - dice Abramo - dei dieci consiglieri regionali della sinistra, che premono per l'avvio dei corsi universitari di professioni sanitarie a Cosenza, non ho nulla da commentare, se non ribadire che l'eventuale firma della convenzione con "La Sapienza" di Roma costituirebbe uno scandaloso esempio di sprechi e di duplicazioni di servizi che un Paese in difficoltà come il nostro non può sopportare. Il sindaco e l'Amministrazione comunale di Catanzaro non esiteranno ad attivare tutte le iniziative

politiche e legali per difendere le prerogative dell'unica facoltà di Medicina della regione che ha dimostrato, sotto la guida sapiente del professor Quattrone, di potere reggere la sfida della formazione dei giovani medici di tutta la Calabria».

Tallini sottolinea che «il Pd - non solo quello cosentino, reggino e vibonese, ma anche quello catanzarese - ha finalmente gettato la maschera: a pressare perché a Cosenza vengano attivati i corsi di laurea delle professioni sanitarie, primo passo verso una seconda Facoltà di Medicina e chirurgia, sono dieci consiglieri regionali del centrosinistra, compreso il collega Tonino Scalzo eletto nella circoscrizione di Catanzaro. Con un'interrogazione urgente, questi dieci colleghi sollecitano il presidente Scopelliti a firmare la convenzione con l'Università romana "La Sapienza", finalizzata a far partire a Cosenza i corsi per 20 posti di scienze infermieristiche e 10 posti per tecniche della prevenzione. Il Pd accusa il Governatore di non avere fatto partire questi corsi e di avere rallentato l'iter della convenzione con l'Università "La Sapienza" che, lo sappiamo tutti, altro non è che il primo gradino verso l'istituzione ad Arca vacata di una nuova facoltà di Medicina. Come si mettono adesso i vari Scalzo (Salvatore), Capellupo, Iacantonio, Catanzaro nel

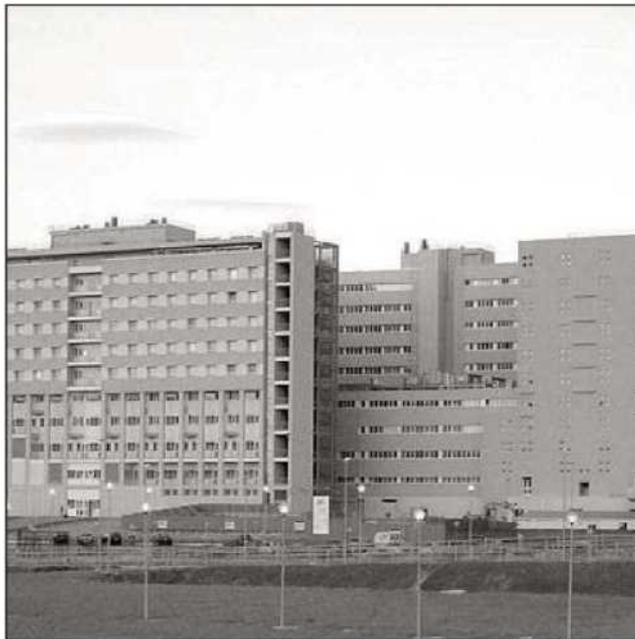
Cuore e tutti gli altri difensori (a parole) del Capoluogo? E che ne pensano i consiglieri regionali di Catanzaro Pierino Amato ed Enzo Ciconte? Dove si annida il nemico di Catanzaro: a Reggio Calabria oppure, come è ormai provato, nella rossa Cosenza? Noi continuiamo a pensare che l'attivazione dei corsi di professioni sanitarie a Cosenza sia improponibile, per una serie di motivi. Il più importante è che questi corsi già esistono e sono stati autorizzati dal Ministero presso l'Università di Catanzaro».

Tuttavia neanche in casa Pdl le posizioni sono univoche. I cosentini non la pensano come i colleghi di Catanzaro. Basterebbe ricordare i commenti soddisfatti con cui il senatore Tonino Gentile annunciava un anno fa l'accordo con "La Sapienza". «Si tratta di un primo, importante passaggio verso l'apertura della facoltà di Medicina a Cosenza», scriveva. O ancora: «Abbiamo lavorato per poter dare il nostro contributo in favore della città di Cosenza e della sua nobile tradizione medica». E Fausto Orsomarso, nel pieno della polemica, un anno fa provava a smorzare i toni. La convenzione, spiegava, «mira semplicemente ad aumentare gli standard qualitativi dei servizi da offrire ai cittadini».

Dunque, dove sono i nemici?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il campus di Germaneto

E alla "Magna Graecia" esplode l'offerta formativa d'area medica

Corsi triplicati
nonostante i criteri
più severi del Miur

QUALCUNO dovrà probabilmente far sapere al Magnifico rettore dell'Università "La Sapienza", Luigi Frati, se mettere in agenda un altro appuntamento con il governatore calabrese Giuseppe Scopelliti o meno. Finora, ai due incontri concordati per la sottoscrizione del protocollo d'intesa, che dovrebbe delocalizzare a Cosenza i corsi di Infermeristica pediatrica e di Tecniche della prevenzione dell'ambiente e dei luoghi di lavoro, si è presentato solo il rettore.

Di un vero e proprio passo indietro della Regione Calabria non c'è comunque traccia formale. L'ultimo atto risale al 16 aprile scorso. È il decreto del presidente della giunta regionale numero 48, con cui sono state apportate alcune parziali modifiche al testo dell'accordo, approvato il primo giugno dello scorso anno. La Regione, recependo le osservazioni ministeriali, cassava dal protocollo le norme che facevano rientrare l'attività di docenza, tutorato e coordinamento del personale di Asp e azienda ospedaliera nell'orario di servizio. L'intesa, però, restava in piedi. Cos'è accaduto nel frattempo? Le resistenze di Catanzaro (l'università Magna Graecia propose anche ricorso, poi respinto, al Tar contro l'accordo con "La Sapienza") hanno influito? Forse. Di certo qualche fatto nuovo si è verificato, nelle settimane scorse, a Catanzaro.

È successo che è letteralmente esplosa l'offerta di corsi nell'ambito delle professioni sanitarie garanti-

ta dall'Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro. Dai 6 corsi offerti nell'anno accademico 2012/2013 si è passati a 17, compresi quelli in Infermeristica pediatrica e Tecniche della prevenzione che l'ateneo aveva già richiesto al ministero dell'Istruzione, università e ricerca lo scorso anno, ricevendo risposta negativa. L'aumento dell'offerta didattica, in questa particolare fase del sistema universitario italiano, non è un fatto che passi facilmente inosservato. I criteri ministeriali per l'accreditamento dei corsi e la sostenibilità didattica, ricordano gli addetti ai lavori, sono diventati più stringenti, mentre gli organici delle

università sono piuttosto bloccati. Tentiamo un rapido calcolo sull'offerta didattica dell'ateneo Magna Graecia. Per i diciassette corsi di professioni sanitarie serve un requisito minimo di 5 docenti a corso, mentre per ciascuna delle altre lauree triennali che ricadono nei dipartimenti dell'area medica e scienze della salute (sono 4) ne servono 12. Per le cinque lauree magistrali che eroga Catanzaro (comprese quelle a ciclo unico, come Medicina e Odontoiatria) in tutto ne servirebbero 80. La somma dei requisiti minimi fa 213 docenti. Ai tre dipartimenti d'area medica afferirebbero però (i dati si trovano sul sito dell'ateneo) 184 professori.

Il Miur, ad ogni modo, ha dato via libera. Qualche conto, insomma, non torna.

m. f. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso
Arsac
Revocata
la nomina
a Cedolia

La giunta regionale dà l'incarico di commissario dell'Arsac a Giuseppe Oliva

Revocata la nomina a Flavio Cedolia

CATANZARO - La giunta regionale ha deciso di revocare la delibera di nomina di Flavio Cedolia a direttore generale dell'Arsac (Azienda regionale per lo sviluppo dell'agricoltura calabrese) ed ha nominato commissario il dirigente regionale Giuseppe Oliva. Nella riunione di ieri, governatore e assessori hanno preso atto del dossier che riguarda la verifica dei titoli di studio del manager, anticipato dal Quotidiano nei giorni scorsi.

Flavio Cedolia per circa un anno, cioè appena si è insediata la giunta Scopelliti, ha ricoperto il ruolo di direttore generale di Fincalabra, poi è stato spostato all'Asp di Cosenza, la più grande della Calabria con un budget di oltre 900 milioni di euro l'anno, per ricoprire il ruolo di direttore amministrativo. Dopo nove mesi la rottura con il direttore generale e la revoca dell'incarico perché non ritenuto idoneo in materia sanitaria. Ne è seguito uno scontro giudiziario ancora aperto e la richiesta di Cedolia di un indennizzo di 300 mila euro. Nel frattempo arriva la nomina di Commissario dell'Arssa, carica che ha ricoperto fino alla scorsa settimana unitamente a quella di direttore generale dell'Arsac.

Ma un'inchiesta della magistratura di Cosenza, su segnalazione dell'Asp, fa emergere che Cedolia non possiede la laurea magistrale ma solo triennale e pertanto non poteva ricoprire tutti gli incarichi ricevuti dalla Regione.

Il caso, pare si è stato segnalato alla procura della Corte dei Conti, mentre l'Asp ha già avviato le procedure per riavere indietro gli stipendi erogati nei nove mesi in cui è stato direttore amministrativo, denunciando una truffa ai danni dell'azienda per aver dichiarato una laurea che non aveva.



Flavio Cedolia con Giuseppe Scopelliti



Il Pdl: «Giù le mani da Medicina in città»

Interrogazione Pd pro-Cosenza, il no di Abramo e Tallini

Il sindaco: basta con i doppioni e gli sprechi

L'assessore: ecco i nostri nemici

No a duplicazioni costose e inutili. Il sindaco Abramo interviene sull'iniziativa dei dieci consiglieri regionali del Pd, che premono per l'avvio dei corsi universitari di professioni sanitarie a Cosenza: «Non ho nulla da commentare, se non ribadire - sostiene Abramo - che l'eventuale firma della convenzione con La Sapienza di Roma costituirebbe uno scandaloso esempio di sprechi e di duplicazioni di servizi che un Paese in difficoltà come il nostro non può sopportare. Il sindaco e l'amministrazione comunale di Catanzaro non esiteranno ad attivare tutte le iniziative politiche e legali per difendere le prerogative dell'unica facoltà di medicina della regione che ha dimostrato, sotto la guida sapiente del rettore Quattrone, di potere reggere la sfida della formazione dei giovani medici di tutta la Calabria».

Molto diretto e polemico invece l'intervento di Mimmo Tallini, secondo il quale «il Pd - non solo quello cosentino, reggino e vibonese, ma anche quello catanzarese - ha finalmente gettato la maschera: a pressare perché a Cosenza vengano attivati i corsi di laurea delle professioni sanitarie, primo passo

verso una seconda Facoltà di medicina e chirurgia, sono dieci consiglieri regionali del centrosinistra, compreso il collega Tonino Scalzo eletto nella circoscrizione di Catanzaro. Con un'interrogazione urgente, questi dieci colleghi sollecitano il presidente Scopelliti a firmare la convenzione con l'Università romana La Sapienza, finalizzata a fare partire a Cosenza i corsi per 20 posti di scienze infermieristiche e 10 posti per tecniche della prevenzione». Secondo l'assessore regionale del Pdl «il Pd accusa il Governatore di non avere fatto partire questi corsi e di avere rallentato l'iter della convenzione con l'Università La Sapienza che, lo sappiamo tutti, altro non è che il primo gradino verso l'istituzione ad Arcavacata di una nuova facoltà di medicina. Come si mettono adesso i vari Scalzo (Salvatore), Capellupo,

Iaconantonio, Catanzaro nel Cuore e tutti gli altri difensori (a parole) del capoluogo? E che ne pensano i consiglieri regionali di Catanzaro Pierino Ama-

to ed Enzo Ciconte? Dove si annida il nemico di Catanzaro: a Reggio Calabria oppure, come è ormai provato, nella rossa Cosenza?».

Tallini prosegue: «Noi continuiamo a pensare che l'attivazione dei corsi di professioni sanitarie a Cosenza sia improponibile, per una serie di motivi. Il più importante è che questi

corsi già esistono e sono stati autorizzati dal Ministero presso l'Università di Catanzaro. Il secondo è che, in un Paese dove le risorse per

università e ricerca sono limitatissime, è assolutamente impensabile ipotizzare una seconda facoltà di medicina nella stessa regione che comporterebbe costi altissimi, senza alcun ritorno per la collettività. I colleghi del Pd - conclude l'assessore regionale - si stanno assumendo una grossa responsabilità, quella di riaprire in Calabria una guerra di campanile che finirebbe con il lacerare il già fragile tessuto sociale della regione».

a. c.





Nell'immagine a fianco (foto tratta dall'archivio) Mimmo Tallini e Sergio Abramo, che replicano all'interrogazione dei consiglieri regionali del Pd sulle professioni sanitarie a Cosenza

Nella foto in basso l'incontro tra il Pd e il capo compartimento Anas

Tra Federfarma e Asp è ancora guerra sui crediti

Federfarma Catanzaro denuncia l'ennesimo naufragio del proprio tentativo di arrivare ad una bonaria definizione dei crediti vantati dalle farmacie nei confronti della Asp di Catanzaro.

Le farmacie devono complessivamente avere dalla Asp ben 1,9 milioni di euro, a titolo di interessi per ritardati pagamenti da marzo 2008 al 31 dicembre 2012. E' una somma certa e dovuta, sulla quale Federfarma non intende né può transigere, perché non è nemmeno sufficiente a ripagare i costi che le farmacie hanno dovuto sopportare per i gravissimi ritardi osservati dalla Asp nei pagamenti delle ricette. Per evitare inutili esborsi all'erario, Federfarma ha più volte responsabilmente offerto alla Asp di rinunciare alle azioni legali a fronte di un accordo, pur nella consapevolezza di avere, dopo la recentissima sentenza della Corte Costituzionale che ha ripristinato la pignorabilità dei fondi delle Asp, gli strumenti necessari per ottenere coattivamente quanto dovuto. «Tuttavia - si legge nella nota a firma del presidente di Federfarma - alla disponibilità di Federfarma non ha fatto riscontro alcuno spirito collaborativo da parte dei responsabili della Asp, primi tra tutti Gerando Mancuso e Giuseppe Puglisi, il cui comportamento è stato improntato ad un disinteresse ingiustificabile e inaccettabile, soprattutto in considerazione del ruolo ricoperto. Pur ringraziando Francesco Francavilla per avere sino all'ultimo tentato di evitare l'intervento degli avvocati - e ulteriori spese per la Asp - Federfarma non potrà, suo malgrado, astenersi dal dare corso agli atti legali».

r. c.



POLEMICA
E' ancora guerra di numeri tra l'Asp e Federfarma sui crediti



Ieri visita di protesta dei sindaci della zona Sopralluogo nei reparti

C'erano tutti i sindaci del basso jonio soveratese e delle pre-serre, ieri sera, prima raccolti in picchetto davanti all'ospedale di Soverato, e poi decisi nel far visita ai reparti. Un "sopralluogo di solidarietà" lo ha definito Leo Procopio, sindaco di Montaurò, venuto ieri a difendere la struttura da tagli e ridimensionamenti che, come ha spiegato, «ormai non sono solo paventati ma reali, basta sapere che un ordine di servizio del direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, dal primo agosto trasferisce a Lamezia Terme un medico della medicina generale di Soverato, lasciando quest'ultima sguarnita, con il rischio di diminuire il numero delle visite o il tempo per eseguirle, in pratica di tagliare le prestazioni». «Togliere un medico a un reparto già sottodimensionato, in un territorio già rimasto scoperto da questo punto di vista, e in un momento in cui c'è un boom di presenze turistiche, significa tagliare il servizio», ha puntualizzato Pino Pitaro, sindaco di Torre Ruggiero, secondo il quale «è evidente la volontà di anientare la sanità del territorio». E il sopralluogo delle istituzioni più vicine ai cittadini, i loro sindaci appunto, «ha proprio il senso di opporsi a queste decisioni, oltre che portare solidarietà e vicinanza a medici che lavorano in condizioni non serene a causa della carenza di organico e del surplus di lavoro», ha chiarito ancora Procopio.

Avvistati nel corso dell'iniziativa, insieme ai rappresentanti delle istituzioni, anche medici dei vari reparti – di passaggio tra un turno e l'altro – compreso Franco Dell'Apa, primario del pronto soccorso, altro reparto super-strategico per un'area vastissima, ma in sofferenza perché secondo i sindaci occorrerebbero più unità in servizio, soprattutto in questo periodo "caldo". «Chiediamo al governatore Giuseppe Scopelliti di intervenire immediatamente su questa situazione che sta mettendo in crisi i nostri territori», ha evidenziato Massimo Rattà, presidente del consiglio comunale di Montepaone. «Non ha senso spogliare un santo per vestirne un altro, come sembra si stia facendo con l'ospedale di Soverato rispetto a quello di Lamezia Terme, con grave pericolo che piano piano si arrivi alla chiusura del primo», ha chiarito Rattà. Una linea di ferma opposizione a queste ipotesi sottolineata con forza anche da Antonio Corasaniti, sindaco di Davoli. Insomma, uno schieramento bipartisan di primi cittadini, che stavolta sono davvero pronti a tutto. «Se non si interviene subito ci costituiamo in comitato permanente e andremo da Scopelliti a chiedere una presa di posizione ferrea», hanno concluso i sindaci, puntando il dito contro «l'inopportunità e illegittimità di questo provvedimento». (t.p.)



FEDERFARMA

Non c'è intesa con l'Asp Adiremo le vie legali

Federfarma segnala «l'ennesimo naufragio del tentativo di arrivare ad una bonaria definizione dei crediti vantati dalle farmacie nei confronti dell'Asp». E per questo il presidente Vincenzo Defilippo annuncia che «si darà corso alle vie legali. Le farmacie – spiega lo stesso Defilippo – devono complessivamente avere dall'Asp ben 1,9 milioni di euro, a titolo di interessi per ritardati pagamenti da marzo 2008 al 31 dicembre 2012. È una somma certa e dovuta, sulla quale Federfarma non intende né può transigere, perché non è nemmeno sufficiente a ripagare i costi che le farmacie hanno dovuto sopportare per i gravissimi ritardi osservati dall'Asp nei pagamenti delle ricette. Per evitare inutili esborsi all'erario – continua Defilippo – Federfarma ha più volte responsabilmente offerto all'Asp di rinunciare alle azioni legali a fronte di un accordo, pur nella consapevolezza di avere, dopo la recentissima sentenza della Corte costituzionale che ha ripristinato la pignorabilità dei fondi delle Asp, gli strumenti necessari per ottenere coattivamente quanto dovuto. Tuttavia, alla disponibilità di Federfarma non ha fatto riscontro alcuno spirito collaborativo da parte dei responsabili dell'Azienda sanitaria provinciale, il cui comportamento è stato improntato ad un disinteresse ingiustificabile e inaccettabile, soprattutto in considerazione del ruolo ricoperto».



Anche Tallini (Pdl) sul piede di guerra

Medicina a Cosenza?

Abramo: pronto a difendere la città

Agita le acque
l'interrogazione
presentata
da dieci consiglieri
regionali del Pd

Non si stemperano le tensioni sull'ipotetico avvio di corsi universitari per le professioni sanitarie a Cosenza. E sull'interrogazione presentata da 10 consiglieri regionali del centrosinistra della quale abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri, è intervenuto il sindaco Sergio Abramo. «Sull'iniziativa dei dieci consiglieri regionali della sinistra, che premono per l'avvio dei corsi universitari di professioni sanitarie a Cosenza – esordisce Abramo – non ho nulla da commentare, se non ribadire che l'eventuale firma della convenzione con l'Università La Sapienza di Roma costituirebbe uno scandaloso esempio di sprechi e di duplicazioni di servizi che un Paese in difficoltà come il nostro non può sopportare. Il sindaco e l'amministrazione comunale di Catanzaro – incalza Abramo – non esiteranno ad attivare tutte le iniziative politiche e legali per difendere le prerogative dell'unica facoltà di Medicina della regione che ha dimostrato, sotto la guida sapiente del rettore Aldo Quattrone, di potere reggere la sfida della formazione dei giovani medici di tutta la Calabria».

Sulla stessa vicenda si fa

sentire anche l'assessore regionale, nonché consigliere comunale, Domenico Tallini. «Il Partito democratico, e non solo quello cosentino, reggino e vibonese, ma anche quello catanzarese, ha finalmente gettato la maschera: a pressare perché a Cosenza vengano attivati i corsi di laurea delle professioni sanitarie, primo passo verso una seconda Facoltà di medicina e chirurgia, sono dieci consiglieri regionali del centrosinistra, compreso il collega Tonino Scalzo eletto nella circoscrizione di Catanzaro. Con un'interrogazione urgente – continua Tallini – questi dieci colleghi sollecitano il presidente Scopelliti a firmare la convenzione con l'Università romana La Sapienza, finalizzata a fare partire a Cosenza i corsi per venti posti di scienze infermieristiche e dieci posti per tecniche della prevenzione. Il Partito democratico accusa il governatore di non avere fatto partire questi corsi e di avere rallentato l'iter della convenzione con l'Università La Sapienza che, lo sappiamo tutti, altro non è che il primo gradino verso l'istituzione ad Arcavacata di una nuova facoltà di Medicina. Come si mettono adesso i

vari Scalzo (Salvatore), Capellupo, Iaconantonio, "Catanzaro nel Cuore" e tutti gli altri difensori (a parole) del capoluogo? E che ne pensano – domanda polemicamente l'assessore regionale del Pdl – i consiglieri regionali di Catanzaro Pierino Amato ed Enzo Ciconte? Dove si annida il nemico di Catanzaro: a Reggio Calabria oppure, come è ormai provato, nella "rossa" Cosenza? Noi continuiamo a pensare che l'attivazione dei corsi di professioni sanitarie a Cosenza sia improponibile, per una serie di motivi. Il più importante è che questi corsi già esistono e sono stati autorizzati dal Ministero presso l'Università di Catanzaro. Il secondo è che, in un Paese dove le risorse per Università e ricerca sono limitatissime, è assolutamente impensabile ipotizzare una seconda facoltà di Medicina nella stessa regione che comporterebbe costi altissimi, senza alcun ritorno per la collettività. I colleghi del Pd – conclude Tallini – si stanno assumendo una grossa responsabilità, quella di riaprire in Calabria una guerra di campanile che finirebbe con il lacerare il già fragile tessuto sociale della regione». ◀





Il sindaco Sergio Abramo e l'assessore regionale Domenico Tallini

FIorentINO «L'Ateneo svetta per qualità e ricerca scientifica»

«Il dipartimento di Scienze della salute dell'Università Magna Græcia si è collocato al terzo posto nella graduatoria degli Atenei italiani, elaborata dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca scientifica, grazie a indicatori medi di qualità sono stati ben al di sopra delle medie nazionali, quindi superiori a molti Atenei più blasonati e con una storia alle spalle ben più antica della giovane Università di Catanzaro». Lo rimarca in una nota Nuccio Fiorentino, presidente dell'associazione culturale "Sullo stesso piano", secondo il quale «tale risultato che certamente inorgoglisce la Calabria è stato raggiunto con sacrifici enormi, grazie al felice connubio tra classe politica e docenti che hanno finalmente remato insieme verso il medesimo obiettivo. Questo risultato però – continua Fiorentino – non deve essere fine a se stesso, ma rappresentare piuttosto uno stimolo per il personale tutto, dai responsabili dei dipartimenti alle maestranze, a lavorare sempre meglio con grande impegno per volare verso altri traguardi. Uno stimolo anche per i giovani calabresi ad iscriversi alla nostra Università, la quale risulta essere sempre più competitiva a livello nazionale e che nulla – conclude il proprio intervento Fiorentino – ha da invidiare, anzi, agli Atenei più famosi». ◀



L'INCHIESTA In esclusiva per la "Gazzetta del Sud" parla un assuntore di "Spasmo Proxyvon", il farmaco indiano usato come droga sequestrato a Davoli

«Un medicinale che mi cura i "dolori" del cuore»

MONTEPAONE. «L'unica cosa che mi dona sollievo dallo stress è il nostro prodotto».

Una frase indicativa scritta in un inglese scorretto si aggiunge ai commenti lasciati su una pagina facebook che pubblicizza lo "Spasmo Proxyvon" il medicinale (o pseudo tale) indiano (la cui vendita è vietata in Europa) sequestrato in ingenti quantità dai carabinieri dell'Aliquota Operativa e Radiomobile di Soverato in un'operazione delicata e importante ma forse sottovalutata dai media nazionali.

A farlo percepire è un assuntore di tale sostanza, che descrive a tutti gli effetti come una droga, dando l'idea di quanto importante sia stato interrompere un traffico che si è più volte dimostrato fatale nelle gravissime conseguenze di un farmaco che si chiede ora di classificare negli elenchi ufficiali come sostanza stupefacente.

Vuole rimanere anonimo il cittadino di origini indiane residente nel comprensorio di Soverato che apprende la notizia dell'arresto per traffico illegale della sostanza proveniente dal mercato indiano che, da anni, lo ha irretito in una spirale da cui è difficile uscire.

Sono diverse le comunità indiane stanziatesi a Davoli e Montepaone, giunte in Italia in cerca di fortuna e che, però, si sono scontrate con una realtà lontana da quella attesa, in un Paese che ha un modo diverso di vivere e che risponde a leggi e controlli che in India non esistono, un Paese che spesso li elegge criminali senza che loro stessi abbiano coscienza della portata delle loro azioni.

«In India tante regole non ci sono - spiega l'emigrato alla "Gazzetta del Sud" - perché il modo di vivere è diverso. Quando arrivi in Italia sei convinto di cambiar vita ma non è tutto facile e ti scontri con una realtà difficile. Qualcuno è maggiormente integrato ma per tanti le condizioni di vita non sono paragonabili a quelle italiane. Capita così di ricorrere a qualcosa che possa risollevare il morale quando ne hai bisogno. È un'abitudine che in India abbiamo spesso. Lo fanno molti,

io ho iniziato lì per caso. Avevo dolori addominali e mi avevano detto che questa sostanza li faceva passare. Quando ho provato ho visto che era vero e che dava una bella sensazione e ho iniziato a farlo più spesso. Ho sempre pensato di prendere un farmaco, anche se mi dicevano che poi diventava come una droga. In principio bastava una compressa e dopo 10, 15 minuti iniziavo a stare bene e a fare cose che non avevo mai fatto prima, a volte vedevo anche cose che non esistevano, ma poi l'effetto passava e tutto tornava peggio di prima, mi sentivo depresso e dormivo tanto. Con il passare del tempo le dosi aumentavano sempre di più. Inizialmente una compressa faceva effetto, dopo mesi si arrivano a prendere anche 4 o 5 compresse al giorno. In India conoscevo ragazzi che erano arrivate a 12. Tra noi non è un mistero, a volte le portiamo con noi, sono come una qualsiasi pillola e per chi non la conosce bene è impossibile capire di cosa si tratta. Io non l'ho mai comprata da nessuno. Qui un amico quando le compra per lui le porta anche a me».

L'intuizione del tenente Francesco Gammone, comandante dell'Aliquota Operativa e Radiomobile della Compagnia di Soverato, ha in effetti permesso di scoprire un traffico che si muoveva, forte della poca conoscenza del farmaco in Italia, che prima del sequestro di Soverato era stato rinvenuto assieme ad altri farmaci illegali in un sequestro all'aeroporto romano di Fiumicino e a Brescia, ma mai nelle quantità rinvenute nel paese di Davoli (quasi 5000 unità) nei giorni scorsi. Impossibile per chiunque notare qualcosa di strano nelle pillole blu portate, come ci racconta l'intervistato, anche in macchina.

«Mi è capitato di portarle in macchina. Non mi ponevo il problema e non pensavo che nessuno avrebbe avuto qualcosa da dire. Se mi avessero chiesto qualcosa avrei detto che erano medicine che usavo per i dolori. Alla fine è vero anche se curano i dolori del cuore».

Quando chiediamo all'intervistato se è a conoscenza delle conseguenze dovute all'assunzione della sostanza è lucido il delirante ragionamento per cui il prezzo delle pasticche vale il rischio da correre.

«Dicono che qualcuno è morto, ma io penso che sia solo perché ha esagerato. A me capita di avere solo qualche problema di memoria e sonno. A volte ti fa perdere la fame, qualcuno ha avuto problemi a respirare. Perché continuiamo? Perché non riesci a farne a meno e, comunque, costa poco. Qualcosa che ti dà lo stesso effetto devi potertelo permettere. Ci sono periodi in cui non si trova e aspettando che arrivi tu stai male. Cerchi altro e spendi sempre tanto. In quei periodi provavo a smettere ma non ci sono mai riuscito».

Circa due euro a pastiglia per un droga che poteva rischiare di divenire una moda anche tra i giovani anche se, al momento, non ci sono notizie di una sua diffusione al di fuori delle comunità indiane.

«Non ho mai visto italiani prendere le pillole. Penso che le usiamo solo noi qui, come in India. A volte le ingoiamo, a volte le squagliamo, qualcuno le inietta ma io non l'ho mai fatto. Dicono che se le inietti devi cambiare vena altrimenti diventa pericoloso. Non so, però, se questa cosa è vera. Nel nostro Paese non la potrebbero dare a tutti ma poi se conosci qualcuno non è difficile averla. In Italia devi conoscere qualcuno che ti indrizza».

Tra i rischi maggiori dovuti all'assunzione delle compresse, delirio, convulsioni, e morte, diventa in particolar modo pericoloso l'abbinamento della sostanza combinata con l'alcool. Ufficialmente il farmaco, venduto in India per curare forti dolori addominali e coliche renali, contiene "Prossifene" un analgesico oppiaceo ma è comunemente usato per i suoi effetti stupefacenti.

Si è così chiesto che il farmaco venga inserito nella lista del "Dipartimento antidroga" e riconosciuto ufficialmente come uno stupefacente. ◀ (s.a.)





Alcune delle scatole della pericolosa sostanza chimica sequestrate dai carabinieri



Il tenente Gammone poco prima della conferenza stampa a seguito dell'operazione portata a termine a Davoli

SOVERATO Sit in di protesta dei sindaci del comprensorio contrari alla distrazione di personale in favore di Lamezia

Quei trasferimenti non s'hanno da fare

L'ospedale non si può permettere di perdere neanche un solo medico

Maria Anita Chiefari
SOVERATO

Domenica scorsa si è svolto un "sit-in", che tradotto significa un raduno di protesta, davanti all'ospedale di via Cardona di Soverato con alcuni sindaci del comprensorio del Basso Jonio, del soveratese e delle Preserre.

Sul fronte ospedale non c'è infatti destra, sinistra o centro, ma solo la tutela del diritto alla salute.

I promotori dell'iniziativa sono stati il sindaco di Montauro, Panteleone Procopio, e il sindaco di Torre di Ruggiero, Giuseppe Pitaro, ma tanti sono stati gli amministratori che hanno risposto al loro appello. Tra questi il sindaco di Davoli, Antonio Corasaniti; il vicesindaco di Badolato, Vincenzo Pimperissa; il sindaco di Cardinale, Pino Marra; l'assessore all'Ambiente del Comune di Montepaone, Michele Malta; l'ex consigliere provinciale Massimo Rattà; il sindaco di Girafalco, Mario D'Onofrio; il sindaco di Guardavalle, Pino Ussia e il sindaco di Valleflorita, Salvatore Megna.

Il paventato provvedimento del direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, di trasferire due medici di Medicina generale dell'ospedale di Soverato a quello di Lamezia Terme adesso è infatti realtà. Dall'1 al 31 agosto è stata infatti trasferita la dott. De Masi mentre dall'1 settembre al 30 dello stesso mese verrà trasferita la dott. Mancini.

«Se anche questo gesto verrà ignorato - dice il sindaco Proco-

pio - chiederemo un incontro con il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti. Siamo in presenza di atti illegittimi, di sperperi di denaro pubblico, di riduzione dei servizi essenziali e di un conflitto di interessi a carico di Mancuso».

Il sindaco Pitaro è ancora più diretto e vuole le dimissioni del direttore generale. «Nella pianificazione sanitaria il nostro territorio è completamente ignorato» ha così sostenuto l'amministratore di Torre. L'ultimo trasferimento, a dire loro, è sintomatico della volontà politica di indebolire la sanità soveratese, ma anche contra legem. «Ed infatti la mobilità d'urgenza non può arrecare pregiudizi alla piena funzionalità dell'Unità operativa di provenienza del dirigente da trasferire - si legge in una nota. Peraltro la mobilità d'urgenza dovrebbe essere effettuata tra strutture più vicine e non tra quelle distanti più di 25 chilometri. L'istituto della mobilità deve attuarsi all'interno del dipartimento nei confronti del dirigente con minore anzianità di servizio e, comunque, a rotazione, non può essere disposta nei confronti di coloro che sono beneficiari della legge 104/92 né può essere disposta in modo da penalizzare la struttura da cui viene trasferito il dirigente. Abbiamo il dovere di segnalare, inoltre, l'evidente profilo di incompatibilità dell'attuale direttore generale dell'Asp in relazione al fatto che egli è direttore (seppure in

aspettativa) della Divisione di Medicina di Lamezia Terme cui farà ritorno non appena cesserà di svolgere la funzione di manager. L'organico di Soverato, nel reparto di Medicina, è di 8,3 medici mentre attualmente i posti ricoperti sono 8, ossia 3 per ricovero e cure, 1 per servizi ambulatoriali e Day Ospital, 2,3 per guardia attiva, 2 in assenza costante (quindi da con computare) per malattia, 104/92, causa di servizio, premessi retribuiti, ferie, ecc. Condizioni, queste, che nel caso specifico ricorrono puntualmente tutte. Ci chiediamo, sussistendo nel reparto di Medicina di Lamezia Terme 32 posti letto, se i ricoveri ordinari annui siano superiori a quelli di Soverato dal momento che, da informazioni assunte, parrebbe non essere così. Senza voler sminuire o polemizzare con il reparto di Medicina di Lamezia Terme, ci chiediamo se la qualità del servizio di tale reparto sia equiparabile a quella di Soverato. Ci chiediamo pure se nel reparto di Medicina di Lamezia Terme vi siano ricoveri impropri, e in che misura, e ciò specie in Day Hospital, e ci chiediamo, pertanto, se tale fenomeno stia provocando danni erariali al Servizio sanitario nazionale e al Servizio sanitario regionale. Ci chiediamo, infine, come mai in anni recenti due medici ospedalieri siano stati trasferiti sul territorio, dal momento che sussiste, presso l'ospedale di Lamezia Terme, una nota cronica carenza di organico». ◀





Alcuni dei partecipanti alla mobilitazione per l'ospedale di Soverato

SAN FLORO Presentato il libro inchiesta **“Codice rosso”** **Il sistema sanitario** **è malato terminale**

Letizia Varano
BORGIA

“Codice rosso” è il libro sulla malasanità calabrese presentato da uno dei suoi autori, il giornalista caposervizio della “Gazzetta del Sud” Arcangelo Badolati, nella prima serata della quarta edizione della “Festa della libertà e della legalità” organizzata dall’associazione culturale “Articolo 21 liberi di...” di San Floro, presieduta da Francesco Battaglia, in collaborazione con le associazioni “Verso Sud” e “Roma art meeting”.

La presentazione è stata introdotta dal presidente di “Articolo 21” e da Domenico Monteleone, presidente di “Roma art meeting”. Da entrambi l’incontro con Arcangelo Badolati è stato presentato come l’occasione per riflettere su temi scottanti e tristemente attuali, come la connivenza fra mafia e politica in Calabria, lo spreco di risorse pubbliche con la costruzione di strutture mai avviate, il dolore delle vittime di un sistema marcio che non riesce a trasformarsi in rabbia o in protesta per l’ingiustizia subita.

Con uno stile diretto e appassionato Arcangelo Badolati ha spiegato le circostanze da cui è nata l’idea di raccontare la situazione della sanità in Calabria, descri-

vendone gli orrori, senza tacere i nomi dei protagonisti di un sistema scellerato e iniquo le cui vittime sono doppiamente oltraggiate dall’indifferenza alla quale spesso vengono relegate dalla stampa le storie del sud. Un libro coraggioso quello di Arcangelo Badolati e Attilio Sabato in cui vengono denunciate l’aberrante situazione dei pronto soccorso calabresi la cui gestione delle priorità è in mano alle guardie giurate, o l’esistenza di una fabbrica di diplomi da infermiere che immetteva nel mondo del lavoro, dietro corresponsione di denaro, persone totalmente incompetenti senza alcuna seria preparazione, o ancora in cui la sanità viene descritta come il terreno del clientelismo più bieco, delle infiltrazioni mafiose, come la cassa di risonanza privilegiata dalla politica per accaparrarsi il consenso dei cittadini.

Il libro dedica molte pagine anche alla descrizione dello straziante dolore delle famiglie delle vittime, da quelle che hanno avuto la ribalta dei media, come il caso di Federica Monteleone o Eva Ruscio, a quelle ignobilmente cadute nell’oblio. Un dolore che non trova giustizia in un sistema corrotto che dimentica chi ha perso figli, fratelli, parenti per un banale, ma tragico, errore. ◀



Battaglia, Badolati e Monteleone



SATRIANO L'associazione no-profit potrà utilizzare parte del ristrutturato Palazzo Condò

Assistenza disabili, Prisma si aggiudica il bando

Raffaele Ranieri
SATRIANO

Da subito Palazzo Condò, o una parte di esso, potrebbe essere utilizzato per le finalità a suo tempo deliberate dal consiglio comunale a favore dei diversamente abili. Il Comune, infatti, portati a termine i lavori di ristrutturazione di messa in sicurezza aveva deliberato la messa a disposizione dell'immobile per associazioni senza finalità di lucro che si dedicano all'assistenza, all'aiuto, all'inserimento nella vita sociale dei diversamente abili.

Da quanto si apprende la gestione della struttura sarà affidata a "Prisma", associazione che ha una larga esperienza nel settore. Tale associazione di volontariato Onlus ha come obiettivo precipuo la promozione umana e l'integrazione sociale delle persone disabili e delle loro famiglie. Gestisce attività rivolte a sensibilizzare il territorio e a creare occasioni di incontro per le persone disabili. A Satriano troverà certamente una struttura di primo ordine bene attrezzata e con un supporto umano di grande aiuto che sicuramente contribuirà a agevolare il non facile compito dei responsabili e degli operatori della struttura. Palazzo Condò è uno degli edifici più antichi, storici di Satriano pervenuto per atto di acquisto dalla famiglia Condò, di origini pugliesi, trasferitasi poi a Napoli nell'anno 1909. In quegli anni gli amministratori locali per ingraziarsi i famigliari e avere un prezzo di riguardo hanno dedicato anche una via ad una loro benemerita parente, Cristina Condò. E veramente ebbero uno sconto sul prezzo iniziale da 12 mila a 9.800 lire, più le spese di notaio e sociali. Il Palazzo in passato era stato sede degli uffici comunali, delle scuole elementari, di sala per le adunanze comunali e di servizio sociale. ◀



Il ristrutturato Palazzo Condò



Dell'unità operativa di Malattie infettive con quella di Medicina **Rifondazione: no all'accorpamento**

«Sembrirebbe già esecutiva la decisione della direzione aziendale e sanitaria della Asp dell'accorpamento dell'unità operativa di Malattie infettive con quella di Medicina: tale decisione sarebbe motivata dalla carenza di personale medico e infermieristico determinata dalla turnazione delle ferie del personale e da situazioni contingenti di assenze di alcuni operatori per malattia».

Ad affermarlo è Rifondazione comunista che in una nota aggiunge: «Riteniamo molto discutibile un modo di operare basato tutto sull'emergenza e non sulla previsione di problemi che normalmente si presentano nella stagione estiva. Nello specifico, l'ospedale è strutturalmente inadeguato al rispetto delle norme igieniche necessarie, ci sembra allora davvero inopportuno oltre che pericoloso per la salute di pazienti, operatori e visitatori, mettere insieme pazienti con malattie infettive e contagiose (TBC e meningite) con pazienti con pluripatologie quali gli utenti abituali del reparto di Medicina, in maggior parte anziani e con sistema immunitario fragile».

La tipologia dei reparti di Malattie infettive, prosegue Rifondazione, «è definita da regole precise, codificate da leggi nazionali che non possono essere eluse, anche se solo in via temporanea: chiediamo pertanto la revoca di tale disposizione e l'apertura di un confronto pubblico su tutti i problemi che riguardano la gestione dei servizi sanitari, ospedalieri e territoriali». ◀



CROTONE Il direttore dell'Azienda sanitaria Nostro ha avviato un progetto di collaborazione **Piattaforma integrata con l'Asp di Vibo per il Cup**

CROTONE. L'Azienda sanitaria provinciale ha avviato un progetto di collaborazione con l'Asp di Vibo Valentia per l'integrazione della piattaforma internet Cup/Web Pagamento ticket.

Una nota firmata dal direttore generale dell'Asp crotonese Rocco Antonio Nostro informa che alcuni giorni fa nella sede dell'Ordine dei Medici di Vibo Valentia, il prof. Nostro e Maria Pompea Bernardi, commissario straordinario della azienda sanitaria vibonese, «al fine di facilitare il più possibile il percorso di fruizione e accessibilità dei servizi da parte dei cittadini, hanno discusso della possibilità di istituire un canale di collaborazione e di integrazione delle attività attraverso la valorizzazione, nella Asp di Vibo, del know-how relativo alla piattaforma internet "Centro Unico di Prenotazione e Pagamento Ticket" operativo sul sito Web dell'Asp di Crotona (Portale Democède)».

Nel corso dell'incontro il Direttore generale dell'Ente sanitario crotonese, illustrando le varie fasi progettuali che hanno portato alla sperimentazione e alla piena operatività del servizio Cup/Web, (ri-facimento e potenziamento della rete informatica aziendale, formazione del personale, coinvolgi-

mento delle farmaci), si è detto «lieto di poter mettere a disposizione le conoscenze e le strutture tecnologiche ormai acquisite nel settore».

Nel comunicato diffuso dall'Asp crotonese si legge che Maria Pompea Bernardi si è detta fortemente interessata alla collaborazione: «Valutati gli aspetti tecnici e organizzativi del progetto – sottolinea Nostro – definiremo immediatamente i termini normativi dell'accordo di collaborazione tra le nostre due aziende, poiché siamo fortemente convinti della portata innovativa della piattaforma Web- Cup/Pagamento ticket già sperimentata efficacemente nella Asp di Crotona».

Gli aspetti tecnici del programma Cup/Web sono stati illustrati dal Fabio Cappellieri, Consulente tecnico del portale Democède, mentre dettagli le procedure di prenotazione sono stati forniti da Gaetano Caterina responsabile del Cup dell' Asp di Crotona. Erano presenti, Beatrice Amore responsabile del Cup, dirigenti medici e amministrativi dell' Asp vibonese, e Giovambattista Elia, dirigente della Asp di Crotona. Presente anche Massimo De Fina, presidente della Federfarma della provincia di Vibo. ◀



ASP A breve partono i lavori per dotare l'ospedale di Tropea di un'unità farmaci antitumorali

Nuovo servizio per i malati oncologici

Vittoria Sicari

Al centro di tutto l'ammalato con i suoi bisogni e le sue priorità, al fine di garantire servizi sempre più qualificati in vista di un cambio di rotta della Sanità vibonese. Un progetto a cui sta lavorando alacremente il commissario straordinario, Maria Bernardi, che tassello dopo tassello sta mettendo in piedi un sistema qualificato e attento alle problematiche dell'utenza e del territorio. Il prossimo tassello da aggiungere riguarda la preparazione di farmaci antitumorali da destinare ai pazienti oncologici che seguono terapie appropriate. Infatti, per dare risposte in questa direzione, nei prossimi giorni inizieranno i lavori di ristrutturazione dei locali siti al primo piano del presidio ospedaliero di Tropea, dove questo tipo di farmaco potrà essere preparato, nel rispetto delle più recenti normative, seguendo le indicazioni previste dall'agenzia italiana del farmaco (Aifa). All'uopo sarà creata un'apposita zona sterile e protetta, con sistema di filtrazione dell'aria adatto alla manipolazione del materiale antitumorale, che garantisce la sterilità dei farmaci durante la preparazione e la sicurezza degli operatori che li manipolano. La nuova unità è collocata a fianco del servizio di oncologia medica, diretto dalla dr.ssa Maria Grazia Arena. I lavori saranno completati entro l'1 ottobre 2013. L'importo contrattuale è di 32 milioni, 820mila euro. «Nel laboratorio Ufa saranno prodotti a regime un consistente numero di schemi terapeutici giornalieri – ha commentato il commissario straordinario Bernardi – ma anche eventuali fabbisogni extra-aziendali». ◀



Maria Pompea Bernardi



La parlamentare Dalila Nesci (M5S) chiede alla Regione di attivarsi immediatamente «Pronto soccorso costiero e una camera iperbarica»

TROPEA. Sui tragici episodi che in pochi giorni hanno funestato la costa è intervenuta anche la deputata tropeana Dalila Nesci (Movimento 5 Stelle) che reagisce con indignazione alle notizie di cronaca che si sono susseguite in questi giorni. Prima il decesso, a Santa Maria Ricadi, di Danilo Papparato, ieri l'improvviso malore fatale a suor Gemma. Due episodi nell'arco di poche ore che hanno funestato l'inizio del mese di agosto e l'intera estate e che suggeriscono alla parlamentare la necessità di rendere più efficiente la macchina delle emergenze.

La parlamentare denuncia quindi la carenza di ambulanze in servizio presso l'ospedale di Tropea e ritiene che «servirebbero un pronto soccorso – dichiara – e una camera iperbarica a Vibo Marina, perché spesso manca il tempo per intervenire rispetto a malori provocati dal mare. Insisto – incalza Nesci – perché la Regione Calabria si muova immediatamente. La Regione sia tempestiva e preventiva, facendo tutti gli investimenti necessari per garantire il pronto soccorso nella costa vibonese. Non siamo figli di un dio minore. Inutile parlare di turismo e bellezza delle spiagge – conclude duramente la parlamentare del movimento grillino – se poi non si riescono a risolvere i problemi fondamentali». ◀ (v.m.)



Dalila Nesci



Dimostrazione di primo soccorso sul lungomare

AL.PO.CAT l'associazione culturale scende in strada con un evento legato al primo soccorso. Sabato scorso infatti, sul lungomare di Catanzaro Lido, si è svolta una dimostrazione di primo soccorso a seguito di traumi e incidenti stradali. L'iniziativa ha visto la collaborazione di medici specializzati e le tematiche affrontate sono state il primo soccorso Rcp (Rianimazione Cardio Polmonare), manovre di disostruzione e poi steccatura, barellaggio, rianimazione.



Per i mancati pagamenti dell'Asp. «Ora basta con i tentativi bonari» Federfarma annuncia le vie legali

FEDERFARMA Catanzaro denuncia l'ennesimo naufragio del proprio tentativo di arrivare ad una bonaria definizione dei crediti vantati dalle farmacie nei confronti della Asp di Catanzaro. Le farmacie devono complessivamente avere dalla Asp 1,9 milioni di euro, a titolo di interessi per ritardati pagamenti da marzo 2008 al 31 dicembre 2012. E' una somma certa e dovuta, sulla quale Federfarma non intende né può transigere, perché non è nemmeno sufficiente a ripagare i costi che le farmacie hanno dovuto sopportare per i gravissimi ritardi osservati dalla Asp nei pagamenti delle ricette. Per evitare inutili esborsi all'erario, Federfarma ha più volte offerto alla Asp di rinunciare alle azioni legali a fronte di un accordo, pur nella consapevolezza di avere, dopo la recentissima sentenza della Corte Costituzionale che ha ripristinato la pignorabilità dei fondi delle Asp, gli strumenti necessari per ottenere coattivamente quanto dovuto.

Tuttavia, alla disponibilità di Federfarma non ha fatto riscontro alcun spirito collaborativo da parte dei responsabili della Asp, primi tra tutti del direttore generale Gerardo Mancuso e del direttore amministrativo Giuseppe Pugliese». Pur ringraziando Francesco Francavilla per avere tentato di evitare l'intervento degli avvocati - espese per la Asp - Federfarma non potrà, suo malgrado, astenersi dal dare corso agli atti legali.



Il progetto, bloccato dalla Regione, sponsorizzato da 10 consiglieri regionali

«Un esempio di spreco»

Sui corsi di Medicina a Cosenza l'affondo di Abramo e Tallini

L'UNIVERSITA' di Catanzaro ci aveva visto bene impugnando davanti al Tar il progetto per l'attivazione a Cosenza di due corsi di laurea delle Professioni sanitarie, gestiti dall'università romana "La Sapienza". Lo considerava preludio alla realizzazione di una facoltà concorrente centrosinistra. Più che un'ipotesi considerato che nella città bruzia sarebbero state già raccolte parecchie firme a sostegno del progetto. Un atto che sembra essersi arenato considerata l'assenza del presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, al tavolo per la sottoscrizione del documento, che non è andata giù ai 10 consiglieri fautori dei nuovi corsi.

«Sull'iniziativa dei dieci consiglieri regionali della sinistra, che premono per l'avvio dei corsi universitari di professioni sanitarie a Cosenza - tuona il sindaco Sergio Abramo - non ho nulla da commentare, se non ribadire che l'eventuale firma della convenzione con La Sapienza di Roma costituirebbe uno scandaloso esempio di sprechi e di duplicazioni di servizi che un Paese in difficoltà come il nostro non può sopportare. Il sindaco e l'Amministrazione comunale non esiteranno ad attivare tutte le iniziative politiche e legali per difendere le prerogative dell'unica facoltà di Medicina della regione che ha dimostrato, sotto la guida sapiente del professore Aldo Quattrone, di potere reggere la sfida della formazione dei giovani medici di tutta la Calabria».

Tesi che trovano d'accordo anche l'assessore regionale al Personal e capogruppo del Pdl al Comune Domenico Tallini.

«Il Pd - non solo quello cosentino, reggino e vibonese, ma anche quello catanzarese - ha finalmente gettato la maschera: a pressare perché a Co-

senza vengano attivati i corsi di laurea delle professioni sanitarie, primo passo verso una seconda Facoltà di medicina e chirurgia, sono dieci consiglieri regionali del centrosinistra, compreso il collega Tonino Scalzo eletto nella circoscrizione di Catanzaro. Con un'interrogazione urgente, questi dieci colleghi - spiega Tallini - sollecitano il presidente Scopelliti a firmare la convenzione con l'Università romana La Sapienza, finalizzata a fare partire a Cosenza i corsi per 20 posti di scienze infermieristiche e 10 posti per tecniche della prevenzione. Il Pd accusa il governatore di non avere fatto partire questi corsi e di avere rallentato l'iter della convenzione con La Sapienza che, lo sappiamo tutti, altro non è che il primo gradino verso l'istituzione ad Arcavacata di una nuova facoltà di medicina. Come si mettono adesso i vari Scalzo (Salvatore), Capellupo, Iaconantonio, Catanzaro nel Cuore e tutti gli altri difensori (a parole) del capoluogo? E che ne pensano i consiglieri regionali di Catanzaro Pierino Amato ed Enzo Ciconte? Dove si annida il nemico di Catanzaro: a Reggio Calabria oppure, come è ormai provato, nella rossa Cosenza?». E ancora. «Noi continuiamo a pensare che l'attivazione dei corsi di professioni sanitarie a Cosenza sia improponibile, per più motivi. Il più importante - spiega Tallini - è che questi corsi già esistono e sono stati autorizzati dal Ministero all'Università di Catanzaro. Il secondo è che, in un Paese dove le risorse per università e ricerca sono limitatissime, è impensabile ipotizzare una seconda facoltà di medicina nella stessa regione che comporterebbe costi altissimi, senza alcun ritorno per la collettività».

t.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Campus universitario in località Germaneto



LA NOTA

Sanità, sull'accorpamento Rc chiede la revoca

IL PARTITO della Rifondazione comunista circolo A. Argada interviene sulla decisione dell'accorpamento della Unità operativa di Malattie infettive con l'Unità operativa di Medicina dell'ospedale di Lamezia Terme. «Tale decisione - spiega - sarebbe motivata, a quanto è dato sapere, dalla carenza di personale medico e infermieristico per la turnazione delle ferie e da situazioni contingenti di assenze per malattia. Riteniamo discutibile un modo di operare basato tutto sulla emergenza e non sulla previsione di problemi che normalmente si presentano nella stagione estiva. Ci sembra, inopportuno, oltre che pericoloso mettere insieme pazienti con malattie infettive e contagiose con pazienti con pluripatologie quali gli utenti abituali dell'Unità operativa di medicina, in maggior parte anziani e con sistema immunitario fragile. Chiediamo pertanto la revoca di tale disposizione e l'apertura di un confronto pubblico su tutti i problemi che riguardano la gestione dei servizi sanitari».



Tempi lunghi tra resse e afa per le visite ordinarie a causa della carenza di personale

Calvario al Pronto soccorso

Un paziente anziano attende un'intera giornata e non c'è posto per il ricovero

«Le barelle sono di quando aprì l'ospedale»
«Domenica la fila termina alle 5»

di GIACINTO CARVELLI

QUESTA è la storia del calvario di un povero paziente che ha la sventura di risiedere in questo lembo di terra calabrese chiamata Crotonese. F. C., 78 anni, di Petilia Policastro, si sente male la mattina di lunedì 5 agosto poco dopo le 7. La famiglia allerta il servizio 118 della vicina struttura di Mesoraca. In tempi rapidi arriva l'ambulanza e i sanitari visitano, con cortesia e disponibilità, il paziente. Consigliano ai familiari di portare il loro congiunto nella struttura di Campizzi, per sottoporsi a visita specialistica, in particolare, di un otorino. Da premettere che le condizioni del paziente non gli consentono di deambulare normalmente. Poco dopo le 8,30 i familiari portano il paziente dallo specialista, in attesa della visita. Dopo un po' non arriva il dottore ma la notizia che lo specialista oggi non visiterà, con buona pace dei pazienti che attendevano. A dare la notizia, naturalmente, non è stato nessuno dell'ospedale, ma sono gli stessi pazienti che hanno avuto la "soffiata", per vie traverse, dopo essersi preoccupati per il ritardo. Il mancato arrivo, poi, è puntualmente confermato da fonti ospedaliere che consigliano di portare, a questo punto, il paziente al pronto soccorso di Crotona.

Dopo circa 45 minuti di marcia (anche se si procede in macchina vi-

ste le strade esistenti nel Petilino, la velocità consigliata è quella dei marciatori) l'arrivo all'ospedale di Crotona. Qui, la parola più in voga tra la moltitudine dei pazienti in attesa, è "inferno", sia per le temperature registrate all'interno della struttura, sia per la calca dell'umanità dolente in cerca di aiuto. Bisogna passare dal triage, ma non ci sono numeri, e le discussioni su chi ha la malattia più grave sono di prassi, tanto che devono intervenire più volte i vigilantes. Finalmente, F. C., dalle 9,30 poco dopo le 11 riesce ad ottenere la scheda del triage e conquistare, dopo qualche altro minuto, l'accesso in una delle sale visite. Dopo i normali esami, una nuova attesa per gli esiti. Intanto nel corridoio ancora un via vai di pazienti, di codici rossi, gialli e verdi, con i dottori, pochi, che non riescono a far fronte alle esigenze dei pazienti, fin troppi. La conseguenza è il nervosismo che cresce sempre più, insieme alla folla che spinge per entrare.

«Qui mancano - dice uno degli operatori - perfino le sedie a rotelle e le ambulanze sono ancora quelle dell'epoca dell'apertura dell'ospedale». I pazienti, sia residenti che turisti, rumoreggiano sempre di più,

tanto che devono intervenire nuovamente i vigilantes. Le ambulanze vanno e vengono, tra incidenti e patologie gravi, in una sorta di calvario del dolore di varie gradazioni. Intanto, il paziente F. C. ha bisogno di altri accertamenti, come Tac, raggi e l'attesa si protrae ancora. Passa l'intero pomeriggio e finalmente arrivano gli esiti. Il paziente necessita di un ricovero.

Peccato, però, che posti nei reparti non ce n'è nessuno. Gli tocca passare la notte al pronto soccorso, sperando che l'indomani, il santo protettore dei malati, si possa liberare un posto e per evitare che debba ripassare dall'inferno dell'attesa. Così, F. C. ha finito per passare nell'ospedale oltre 24 ore senza neanche avere la sicurezza di un posto letto. Ed al paziente F. C., è andata anche bene. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) dice un vigilantes - non è nulla. Domenica i pazienti in attesa sono andati via alle 5 del mattino. Con buona pace degli annunci del direttore generale Rocco Nostro sulla sanità crotonese all'avanguardia e dei politici che plaudono le scelte della Regione sui tagli ai servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ressa ieri mattina al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio

IL PROGETTO

L'Asp esporta a Vibo il sistema informatico

LE AZIENDE sanitarie di Crotona e Vibo Valentini hanno avviato una collaborazione. L'Asp di Vibo, a seguito di un incontro tra il commissario straordinario, Maria Pompea Bernardi e il direttore generale dell'Asp pitagorica, Rocco Nostro, intende infatti avviare una collaborazione per acquisire il know-how della piattaforma internet "Centro Unico di Prenotazione e Pagamento Ticket" operativo sul sito web dell'Asp di Crotona. Le due Asp parti hanno deciso di istituire un tavolo di consultazione, tra i tecnici delle due aziende, al fine di definire gli aspetti organizzativi e tecnologici dell'accordo di integrazione operativa della piattaforma web-cup e pagamento ticket.

Nel corso dell'incontro Nostro, ha illustrato le fasi progettuali che hanno portato alla sperimentazione del servizio cup-web. Il manager ha inoltre sottolineato non solo «l'importanza per i cittadini, e per i rispettivi sistemi organizzativi,

della sinergia operativa instauratasi tra le due aziende», ma anche la sua valenza strategica: «essa rappresenta, infatti, un esempio di condivisione fortemente positivo, e unico, nel panorama un po' autoreferenziale della sanità calabrese». Maria Pompea Bernardi si è detta fortemente interessata alla collaborazione: «Valutati gli aspetti tecnici e organizzativi del progetto, definiremo immediatamente i termini normativi dell'accordo di collaborazione tra le nostre due aziende, poiché siamo fortemente convinti della portata innovativa della piattaforma web-cup e pagamento ticket già sperimentata efficacemente nella Asp di Crotona».

Gli aspetti tecnici del programma sono stati illustrati da Fabio Cappellieri, consulente tecnico del portale Democède, mentre dettagli circa le procedure di prenotazione sono stati forniti dal Gaetano Caterina responsabile aziendale del Cup dell'Asp di Crotona.



Asp. Nei locali i farmaci antitumorali

Imminenti i lavori di ristrutturazione all'ospedale di Tropea

L'UFFICIO comunicazione con il pubblico dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, rende noto che presso il presidio ospedaliero di Tropea, a giorni, inizieranno i lavori di ristrutturazione dei locali siti al primo piano del di Tropea. Locali che saranno destinati alla preparazione di farmaci antitumorali. I farmaci antitumorali, detti anche anti-neoplastici, sono quei medicinali atti ad inibire e a combattere lo sviluppo dei tumori. Il progettista e il direttore dei lavori è il Geom. Massimo Zaffino, mentre la riqualificazione sarà realizzata dalla ditta "Pasceri sas". Il completamento dei lavori è previsto per il 1 ottobre 2013. Il tutto per un importo contrattuale pari a 32.820,16 euro.

In preparazione, quindi, l'unità farmaci antitumorali che si troverà collocata a fianco del Servizio di Oncologia medica diretto da Maria Grazia Arena.

Secondo quanto viene comunicato dall'Asp guidata dal commissario Maria Bernardi, i locali dedicati alla preparazione dei

farmaci antitumorali saranno realizzati tenendo conto delle più recenti normative e rispettando le indicazioni previste dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Sarà creata, infatti, un'apposita zona sterile e protetta, con sistema di filtrazione dell'aria adatto alla manipolazione del materiale antitumorale, che garantisce la sterilità dei farmaci durante la preparazione e la sicurezza degli operatori che li manipolano.

Il Commissario Straordinario Maria Bernardi, ha così commentato "Nel laboratorio

Ufa saranno prodotti a regime, un consistente numero di schemi terapeutici giornalieri, assicurando, non solo la copertura delle esigenze aziendali di farmaci antitumorali ma anche eventuali fabbisogni extra-aziendale. L'opera s'inserisce nell'ambito del processo di riorganizzazione della sanità vibonese - ha concluso la Bernardi - e permette di adottare soluzioni appropriate ai bisogni dei pazienti oncologici".

v. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario Maria Bernardi



La parlamentare del Movimento Cinque Stelle lamenta le carenze del nosocomio tropeano

Serve camera iperbarica a Vibo Marina

La proposta del deputato Dalila Nesci dopo le tragedie nelle acque di Tropea e Ricadi

TROPEA - «Due morti nel giro di tre giorni è incredibile, terribile». Lo afferma la deputata tropeana Dalila Nesci, del Movimento Cinque Stelle, che reagisce con indignazione alla notizia di due decessi, avvenuti a Tropea e Ricadi per causa del mare e nella disponibilità di pochi mezzi di soccorso.

La parlamentare denuncia con forza la carenza di ambulanze nella città: «Secondo quanto riferito dai nostri attivisti, che hanno sentito il servizio 118, Tropea avrebbe solo un'ambulanza, in servizio anche in altri posti. Sarebbe molto grave, anche perché proprio in questo periodo, per l'alta presenza di bagnanti e appassionati di pesca subacquea, le richieste di soccorso aumentano».

La battagliera deputata del Movimento Cinque Stelle prosegue ancora: «Nonostante l'attuale pista per elicotteri, servirebbero un pronto soccorso e una camera iperbarica a Vibo Marina, perché spesso manca il tempo per intervenire rispetto a malori provocati dal mare. Insisto perché la Regione Calabria si muova immediatamente, provvedendo all'acquisto di altre ambulanze, se la situazione è così drammatica come, nel silenzio generale, hanno scoperto i ragazzi del Movimento Cinque Stelle».

Nesci conclude: «La Regione sia tempestiva e preventiva, facendo tutti gli investimenti necessari per garantire il pronto soccorso nella costa vibonese. Non siamo figli di un dio minore. Inutile parlare di turismo e bellezza delle spiagge, se poi non si risolvono i problemi fondamentali».

Il duro intervento di Dalila Nesci non può che essere condiviso. A volte basta poco per salvare una vita umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalila Nesci



NICOTERA

Consiglio comunale convocato per giovedì

di ANNA MARIA TEDESCO

NICOTERA. Si discuterà del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria adottato dal Consiglio Regionale lo scorso 15 giugno, nel prossimo consiglio comunale che si terrà giorno 8 agosto in seduta pubblica, alle ore 18.00. Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria adottato dal Consiglio Regionale interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio. La visione strategica del QTRP nel definire una immagine di futuro del territorio calabrese, in coerenza anche con le politiche di intervento e tenendo conto anche delle previsioni programmatiche regionale, individua le seguenti componenti territoriali specifiche: la montagna, la costa, i fiumi e le fiumare, i centri urbani, lo spazio rurale le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità, i beni culturali, il sistema produttivo, le infrastrutture, le reti e l'accessibilità.

Il Documento di pianificazione territoriale-

le/paesaggistica ha registrato il parere favorevole della IV Commissione Consiliare Permanente "Ambiente e utilizzazione del territorio - Protezione dell'ambiente", e a partire dalla data di pubblicazione dell'Avviso sul Burc (15 Giugno 2013), è stato depositato presso le sedi del Consiglio Regionale e degli Enti competenti per sessanta giorni.

Entro il medesimo termine gli Enti e gli organismi pubblici, le forze economiche e sociali e quelle costituite per la tutela di interessi diffusi, i soggetti nei confronti dei quali le previsioni del Qtrp adottato sono destinate a produrre effetti diretti, potranno formulare osservazioni e proposte di integrazione. Proposte ed osservazioni che verranno vagliate nella prossimo civico consesso nicoterese.

Il Consiglio regionale, deciderà sulle osservazioni e sulle proposte ed approverà in via definitiva il Qtrp. Altro punto all'ordine del giorno nel prossimo consiglio comunale: servizi sanitari territorio comunale e prospettive utilizzo struttura ospedaliera. Le delicate questioni legate al nosocomio nicoterese saranno affrontate alla presenza del commissario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 06/08/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria
Calabria Ora/ Cosenza
Calabria Ora CZ KR VV e provincia
Calabria Ora Reggio Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.